

€ 3* in Italia — Giovedì 5 Ottobre 2023 — Anno 159* — Numero 274 — ilsolc24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22



*ad eccezione della Sardegna, in vendita abbinata obbligatoria con il Focus de Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore € 2 + Focus € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, il Sole 24 Ore e Focus, in vendita separata

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi con Il Sole
Bilanci e ricavi,
tutte le novità
in arrivo dal 2024
Come prepararsi



—a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano

Compliance
Scontrini,
verifica mensile
sulle anomalie
con i dati Pos

Mastromatteo
e Santacroce
—a pag. 32



VALLEVERDE

FTSE MIB **27435,59** -0,17% | SPREAD BUND 10Y **194,20** -2,70 | SOLE24ESG MORN. **1110,73** +0,07% | SOLE40 MORN. **990,59** -0,31% | Indici & Numeri → p. 39 a 43

Titoli di Stato, 800 giorni di ribasso Rendimenti record per Bund e BTP

Mercato dei capitali

La prospettiva di tassi alti
accelera le vendite: titoli
tedeschi al 3%, italiani al 5%

Nel 2024 un quarto delle
società europee rinnoverà
i prestiti a prezzi più elevati

Ha superato gli 800 giorni di mercati
aperti la fase di ribasso dell'obbligazionario. È la più lunga di tutti i tempi. Nell'azionario la correzione innescata dalla crisi dei mutui subprime nel 2007 durò meno di 400 sedute. La recente fase di risalita dei prezzi si è interrotta nel timore di tassi alti a lungo. Le vendite sono ripartite, i prezzi di molti bond hanno aggiornato i minimi di ottobre e i rendimenti il Bund a 10 anni ha toccato il 3% e il BTP il 5%. E nel 2024 un quarto delle società Usa dovrà rinnovare i prestiti a tassi più alti. **Lops** —a pag. 2

RAPPORTO KPMG

M&A, molte
piccole e medie
operazioni
ma controversi
giù di 44 miliardi

—Servizio a pag. 28

888

NEI NOVE MESI DEL 2023
Nei primi 9 mesi del 2023 sono
state concluse in Italia 888
operazioni di fusione e acquisizione (M&A). Si tratta di un calo
del 6% rispetto alle 942 operazioni
dello stesso periodo dello
scorso anno in Italia.

FONDI CHIUSI

Venture capital,
in discesa
i ritorni
sugli investimenti
in start up

Monica D'Ascenzo —a pag. 28

Edison, piano 2030 Pronti investimenti per 10 miliardi

Energia

Obiettivo il raddoppio
del margine operativo
Rilancio anche sul nucleare

Un piano di crescita sostenibile con
investimenti pari a 10 miliardi di euro
e una previsione di oltre 2 miliardi
di Ebitda nel 2030, praticamente un
raddoppio: lo ha annunciato ieri l'ad
di Edison Nicola Monti, che ha anche
sottolineato che sul nucleare è in
atto un dibattito, e c'è un target di
due mini reattori per il 2040.

Cheo Condina —a pag. 29

RICCHEZZA PER POCHI

Wall Street,
all'1% degli
americani
20.500 miliardi
in fondi e azioni
Oltre il 53%
del totale

Vittorio Carlini —a pag. 8

4.190

MILIARDI DI DOLLARI
Secondo i dati della Federal Reserve, a fronte della ricchezza azionaria dell'1% della popolazione Usa estremamente ricca, si contrappone il 90% delle famiglie che, con riferimento al totale dei fondi e azioni detenuti dai cittadini americani, hanno in portafoglio investimenti pari a 4.190 miliardi di dollari

MANDATO A ROTHSCHILD: PARTITA DA 1 MILIARDO PER IL MARCHIO DI PASTICCERIA



Bc Partners cerca un acquirente per Bindi

Carlo Festa —a pagina 27

Istat: migliora il deficit Risparmio famiglie in calo

Secondo trimestre

Migliora il deficit pubblico, ma peggiorano le condizioni economiche delle famiglie, che vedono calare potere d'acquisto e risparmio: è l'effetto del caro-vita che costringe le famiglie ad intaccare le riserve. L'Istat ha reso ieri noto che nel secondo trimestre 2023 il deficit pubblico italiano in rapporto al Pil è stato pari al 5,4% contro il 5,7% nello stesso trimestre del 2022. Sul fronte delle famiglie consumatrici, la propensione al risparmio è stimata al 6,3%, in diminuzione di 0,4 punti rispetto al trimestre precedente: un tasso vicino ai minimi di sempre. **Carlo Marroni** —a pag. 5

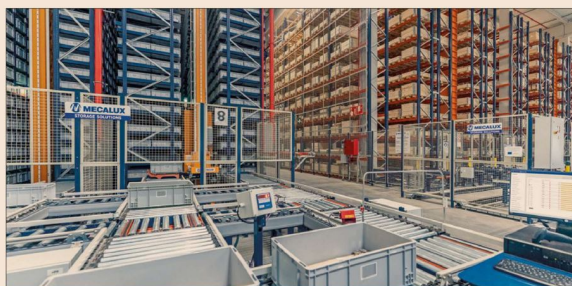


Al vertice di Confindustria,
Carlo Bonomi

CONFINDUSTRIA

Bonomi:
«Scenari difficili
ma l'Italia
ce la può fare»

Nicoletta Picchio —a pag. 6



MECALUX

SOLUZIONI AUTOMATICHE
PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02 98836601

mecalux.it

PANORAMA

IL SÌ DEI VENTISETTE

Migranti, la Ue
raggiunge l'intesa
Compromesso
sulle Ong

L'intesa sui migranti è arrivata
nella notte tra martedì e mercoledì,
in tempo per essere suggerita
ieri al summit del Coreper,
che riunisce i rappresentanti
permanenti dei Ventisette. Dal
testo del regolamento sulla
gestione delle crisi, uno dei
pilastri del Patto migratorio e
asilo, è stato stralciato il passaggio
sulle Ong, rimasto tra i "considerando", sul quale l'Italia
giovedì scorso aveva chiesto una
pausa di riflessione. —a pagina 12

LAUDE DEUM

Clima, richiamo del Papa:
«Poco tempo, fare di più»

Sul clima «siamo appena in
tempo per evitare danni ancora
più drammatici». Così Papa
Francesco nell'esortazione
apostolica «Laudate Deum».

—a pagina 11



L'UNIONE CHE VOGLIAMO
UN MANIFESTO
PER IL FUTURO
DELLE EUROPE

di Marco Buti
e Marcello Messori —a pag. 16

L'INCIDENTE DEL BUS

Mestre, sotto esame
guardrail e batteria

Sull'incidente del bus a Mestre la
magistratura ha aperto un
fascicolo contro ignoti per
omicidio stradale plurimo. Faro
soprattutto sul guardrail e sulla
batteria al litio. —a pag. 21

SIDERURGIA

Acciaierie d'Italia, intesa
ambientale con Iren

Iren ha siglato con Acciaierie
d'Italia un accordo per fornire
all'impianto di Taranto (ex Ilva)
un tecnopolimero per abbattere
del 30% le emissioni di anidride
carbonica. —a pagina 22

Nova 24

Solare sulle Alpi
La centrale rende
di più in inverno

Elena Comelli —a pagina 26

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90€. Per info:
ilsolc24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 235

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - C. Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Bate Medvedev in finale
Sinner, storia e futuro:
«Imparo dagli errori»
di **Gaia Piccardi**
a pagina 43

Champions
Il Milan spreca e pareggia
La Lazio vince nel recupero
di **Alessandro Bocci, Marco Cherubini**
e **Carlos Passerini** alle pagine 42 e 43



2023
140 ANNI

Come cambiare

LA REGOLA SBAGLIATA SUL DEBITO

di **Francesco Giavazzi**

Dieci anni fa, alla fine della crisi finanziaria iniziata nel 2008, molti Paesi si ritrovarono con livelli elevati di debito pubblico, debito che era stato emesso durante la crisi, in gran parte per salvare le banche. Negli stessi anni, vi fu una revisione delle regole fiscali europee, il cosiddetto patto di Stabilità. Il ministro delle finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, insistette per una regola in particolare: quella che prevedeva una riduzione graduale del rapporto debito-Pil fino a portarlo al livello indicato nel trattato di Maastricht, 60 per cento del Pil entro 20 anni.

Una conseguenza di quella regola è che la velocità della discesa del rapporto debito-Pil — un ventesimo della distanza dal 60 per cento sull'arco di un ventennio — non dipende dalle condizioni dell'economia: il debito deve scendere alla medesima velocità in anni di crescita e in anni di recessione. Allora nessuno seriamente obiettò e anche il governo italiano accettò la nuova regola. Ma fu un errore che determinò la gravità e la durata della recessione che colpì molti Paesi, il nostro in particolare, negli anni seguenti. Quando infatti nel 2011 fummo colpiti da un grave choc finanziario, e lo spread salì fino a 500 punti innescando un rallentamento dell'economia, la nuova regola ci obbligò a continuare il cammino di austerità anche se eravamo entrati in recessione.

continua a pagina 28

Il pullman è precipitato dove non c'è la barriera: esclusi contatti con altri veicoli. Salvini critica le batterie elettriche, il Pd attacca

Bus, un buco nel guardrail

Venezia, identificate le ventuno vittime. Il dramma dei feriti: grave una bambina ucraina



Tra i 21 morti anche Antonela, 20enne croata, in viaggio di nozze con Marko, che si è salvato

LE STORIE, I VOLTI

I fratellini salvati e la sposina morta

di **Alessandro Fulloni** e **Andrea Priante**
alle pagine 5 e 6

L'ULTIMO VIAGGIO DELL'AUTISTA

Alberto e i turisti Una vita al volante

di **Silvia Madiotto**
a pagina 8

di **Marco Imarisio** e **Andrea Pasqualetto**

Sotto accusa il guardrail. Il bus carico di turisti è precipitato dal viadotto in un tratto dove la protezione era interrotta. Salvini e la polemica green.

da pagina 2 a pagina 9

IRITARDI SULLA SICUREZZA DELLE STRADE

Tutti distratti, per anni

di **Gian Antonio Stella**

«No toccava a mi». «Te toccava a ti». «Ghe toccava a lu». Le uniche cose certe, nella strage del bus precipitato dal cavalcavia di Mestre, sono che il vetusto guardrail arrugginito era troppo debole per non cedere all'urto e che è già partito lo scaricabarile sulle responsabilità di chi per anni non se n'era colpevolmente accorto.

continua a pagina 28

L'ESORTAZIONE DEL PAPA

«Il clima muta a causa nostra: tempo scaduto»



di **Gian Guido Vecchi**
a pagina 21

Si alla solidarietà obbligatoria. Roma: passata la linea italiana Migranti e asilo: c'è l'intesa Ue Stralciato il capitolo sulle Ong

di **Francesca Basso**

Solidarietà obbligatoria tra tutti i Paesi dell'Ue: sui migranti si torna al patto di luglio e c'è l'accordo tra i 27. La soddisfazione del governo: passata la nostra linea.

a pagina 10

L'AMBASCIATORE TEDESCO

«Buona sintesi Ora un nuovo patto di Stabilità»

di **Marco Galluzzo**

L'accordo sui migranti è una «buona sintesi» per Germania e Italia, spiega l'ambasciatore tedesco. Questa crisi «è una sfida collettiva». E ora — dice — «un nuovo patto di Stabilità».

a pagina 11

GIANNELLI



DATARO Gli 800 mila ricoveri perduti

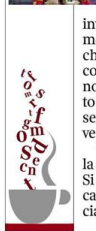
di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza**
a pagina 13

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Il signor 64

Da quando si è appreso che la foto dell'abbraccio tra due atleti cinesi è stata ritoccata per oscurare i numeri di gara 6 e 4 (proibiti in Cina perché evocano mese e giorno del massacro di Tienanmen), non riesco a non pensare alla vita del funzionario di partito incaricato di vigilare su qualsiasi immagine o testo contenga la cifra proibita. Il tapino arriva ogni mattina in ufficio e, dopo aver scambiato due chiacchiere (non 4 e tantomeno 6) con gli addetti alla censura di qualcos'altro, si mette alla scrivania. Un lavoro improbo, il suo. Ieri gli è andata bene che Sinner abbia vinto il torneo di Pechino battendo Medvedev 7-6, 7-6: se un set fosse finito 6-4, si sarebbe reso necessario modificare l'esito in un più prudente 6-3. Non oso immaginare che cosa abbia dovuto



inventarsi il povero censore a gennaio, quando uscì la notizia che a contrarre il Covid in Cina era stato il 64% della popolazione e poi, come se non bastasse, che il picco di freddo invernale era stato - 64. Di recente ci si è messa anche la nazionale cinese di basket, che ha avuto la sfrontatezza di perdere contro la Serbia 87 a 64. Per fortuna il nonno dei computer, Commodore 64, è andato in soffitta, ma pensate a tutte le foto di sessantatrenni a cui il funzionario deve cambiare l'età nella didascalia. Una cosa è certa: se qualcuno ignorava la data di Tienanmen, adesso la conosce. Si chiama eterogeneità dei fini e a provarla sono spesso i cervelli meno fini, diciamo pure i più ottusi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

140anni.edison.it

e se
costruissimo
altri 140 anni
di progresso
nel rispetto
del pianeta?

EDISON 140 ANNI



Non oso immaginare che cosa abbia dovuto



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 05/10/23

Edizione del: 05/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari

2023
1-8-1
140 ANNI

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 5 ottobre 2023

Oggi con Green & Blue

Anno 48 N° 234 - In Italia € 1,70

Il dramma di Mestre

L'autista e il bus impazzito
il giallo degli ultimi secondi

Un guasto meccanico del mezzo, un malore del conducente o una sua distrazione: sono queste le ipotesi su cui lavorano gli investigatori per capire le cause della caduta del pullman sulla rampa Rizzardi a Mestre, che ha causato la morte di 21 persone, tra cui nove ucraini. Verrà analizzato anche il cellulare dell'autista, Alberto Rizzotto, che ha perso la vita. Due i punti fermi: il bus non ha avuto contatti con altri mezzi e non ci sono segni di frenata.

dal nostro inviato **Baldessarro e di Ferro, Furlan e Mantengoli**
● da pagina 8 a pagina 13

All'interno

Il guardrail mai restaurato
e quel buco di due metri

dal nostro inviato **Rosario Di Raimondo**
e di **Chiara Spagnolo** ● a pagina 9

La sposa in attesa di un figlio
e le altre venti vite spezzate

dal nostro inviato **Paolo Berizzi** ● a pagina 10



EMERGENZA LAVORO

Sfuma il salario minimo

Il Cnel di Brunetta presenta il suo documento che accoglie le obiezioni del governo e affossa la proposta di legge Spaccatura nel sindacato, Cgil vota contro e Uil si astiene. La rabbia di Pd e M5S. Confindustria: bisogna dire la verità

Migranti: compromesso elettorale Ue sui salvataggi umanitari

Il commento

I numeri
e la dignità

di **Luca Iezzi**

Dignità. È la parola che ricorre più spesso nel dibattito sull'introduzione del salario minimo legale. E basterebbe questo a capire che non è solo una questione economica e ancor meno puramente numerica. Per sgombrare il campo dalle prime obiezioni, non è una richiesta europea. ● a pagina 22

Il punto

Se Putin soffia
sul voto europeo

di **Stefano Folli**

La campagna elettorale per le europee, di fatto già cominciata, annovera in partenza un personaggio ingombrante ma tutt'altro che imprevedibile. È il presidente russo Putin, un esperto di disinformazione molto rapido nell'incunearsi nei punti deboli degli avversari. ● a pagina 33

Il Cnel nominato dal centrodestra fa sponda al governo Meloni e affonda il salario minimo. La commissione Informazione ha approvato un documento che contiene tutte le perplessità già espresse dal centrodestra: contraria solo la Cgil, si è astenuta la Uil. Pd e M5S fanno partire una raccolta firme. A Bruxelles l'Ue trova un accordo sui migranti, ma la linea del governo a Firenze viene nuovamente smentita dai giudici.

di **Colombo, Conte, Lauria Occorsio, Santelli, Tito, Vitale e Ziniti** ● da pagina 2 a pagina 7



L'intervista

Sala: "Milano
resta un modello
La sinistra risponda
ai problemi"

di **Francesco Manacorda**
● a pagina 15

140anni.edison.it

e se
costruissimo
altri 140 anni
di progresso
nel rispetto
del pianeta?

EDISON 140 ANNI

Domani in edicola



Sul Venerdì
più scienza
per tutti

Mappamondi

Crosetto frena
sulle armi a Kiev
"Poche risorse"



di **Ciriaco e Di Feo**
● a pagina 19

I trumpiani
paralizzano
il Congresso Usa



di **Basile e Mastrolilli**
● a pagina 21

Nell'enciclica
la lezione del Papa
ambientalista

di **Riccardo Luna**

L 124 maggio 2015 papa Francesco pubblicò la sua seconda enciclica e cambiò il mondo. La chiamò *Laudato Si'*, come l'incipit del Cantico delle Creature.

● alle pagine 26 e 27
con articoli di **Scaramuzzi**

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

ItaliaOggi

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000

Rassegna del: 05/10/23

Edizione del: 05/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Giovedì 5 Ottobre 2023

Nuova serie - Anno 33 - Numero 234 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50**€ 2,00***

a pag. 35

CASSAZIONE

**La ex moglie
che ha lasciato il
lavoro, aiutando
così la famiglia,
ha sempre diritto
all'assegno
di divorzio**

Alberici a pag. 26

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

10
ONLINE**Notariato - Lo
studio sulla
partecipazione di
incapaci nelle società****Pos - Il provvedimento
delle Entrate sulle
lettere di compliance****Famiglia - Assegno di
divorzio alla ex che
lascia il lavoro,
l'ordinanza della
Cassazione****Orsina (Luiss): l'ipotesi di un governo tecnico
è campata per aria. È solo una speranza del Pd**

Alessandra Ricciardi a pag. 5

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Pagamenti digitali al dunque

Chi ha emesso fatture o corrispettivi per importi inferiori a quanto risultante dal Pos riceverà dalle Entrate l'invito al ravvedimento sulle eventuali violazioni tributarie

Le imprese che hanno emesso fatture e inviato corrispettivi per importi inferiori ai proventi risultanti dal Pos riceveranno dall'Agenzia delle entrate la segnalazione dell'anomalia, con l'invito a regolarizzare le eventuali violazioni tributarie attraverso il ravvedimento operoso. Che fino al 15 dicembre prossimo consentirà anche di evitare la sanzione accessoria della chiusura dell'esercizio in caso di ripetute violazioni.

Ricca a pag. 25

PAGAMENTI DIGITALI

**L'applicazione
bancaria più
scaricata è
BancoPosta**

Cobianchi a pag. 8

Clamorosa rottura sulla Rai fra M5s e Pd Schlein isolata dove dominava la sinistra



È stata nominata presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai col placet (determinante) del Pd (poiché la presidenza spetta all'opposizione e il Pd che già presiede il Copasir, comitato per i servizi segreti, s'è fatto da parte su richiesta dell'alleato non alleato Giuseppe Conte). Così Barbara Floridia ha potuto sedere sull'importante poltrona di questa commissione e incominciare ad armeggiare su direzioni e programmi, e subito nella prima infornata di nomine il suo M5s ha avuto più strapuntini di quelli riservati al Pd, che si è arrabbiato di brutto. Ely Schlein è sempre più isolata dove dominava la sinistra.

Valentini a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO

A Milano, in Piazza XXIV Maggio 6, zona Navigli, c'è "La Magolfà" un ristorante popolare ufficialmente definito come "Bottega storica". Risale infatti al 1890, "La Magolfà" è la quintessenza della cucina milanese. Non a caso fu contata da Giorgio Gaber, da Enzo Jannacci e dai Gufi che, addirittura, cantavano in milanese. Cucina popolare con saponi popolari. Un tempo era l'osteria degli operai. Adesso che gli operai sono quasi scomparsi è diventato il locale degli impiegati. Qui si mangia: primo, secondo con contorno, acqua minerale e caffè con 13 euro, a dimostrazione che, se si vuole, l'inflazione si può anche battere. Il locale era stato rilevato da un palestinese residente in Libano sposato con una signora pugliese. Adesso è gestito dai due figli straordinari. Sono invece del Bangladesh sia lo chef che il maestro pizzaiolo che hanno saputo conservare il sapore milanese dei cibi, dimostrando che l'immigrazione è una ricchezza che riesce a inserirsi anche senza stravolgere.

**IL WI-FI DA TE
ARRIVA DA TE,
DA ME, DA TUTTI****Dove non arriva la Fibra,
arriva il WI-FI DA TE.****Scopri FWA 5G
nei negozi Vodafone.**Together we can
vodafone

Per verificare e dettagli sulla copertura vai su voda.it/informazioni
Wi-Fi DA TE tecnologia FWA o FWA Mito-Radio (fibra ottica fino alla Stazione Radio Base) e tratto finale su rete mobile 4G/LTE Advanced. Il collegamento dalla
rete e tecnologia disponibile nella zona. Per maggiori informazioni su copertura 5G e tecnologia vai su voda.it/informazioni o chiedi in negozio.



28

L'IRAN

Armita come Mahsa, in coma per un velo indossato male

CATERINA SOFFICI - PAGINA 18



L'INTERVISTA

"Io, picchiata al corteo di Torino non mi fiderò più dei poliziotti"

CHIARA COMAI - PAGINA 21



LA CULTURA

Le lettere inedite di Cavour "La politica per me è missione"

ANDREA PARODI - PAGINA 30

NAMITLPR



LA STAMPA

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 273 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



LA MANUTENZIONE FERMATA 400 METRI PRIMA DEL PUNTO DI IMPATTO. IL GIALLO DEL BUCO DI UN METRO E MEZZO NELLA PROTEZIONE

Strage di Mestre, lo scandalo del guard rail

LE VITTIME

La sposa, il neonato e le famiglie spezzate

NICCOLÒ ZANCAN



- PAGINA 2

MONICA SERRA

Dall'alto del cavalcavia «della Vempra», in questo guard rail vecchio di oltre sessant'anni, lo squarcio è enorme. Ventiquattro ore dopo la strage, ci sono ancora piccoli pezzi di lamiera accartocciati nell'area messa in sicurezza e sotto sequestro dalla procura di Venezia, a partire dal punto in cui Alberto Rizzotto, l'autista del bus in servizio dal camping Hu di Marghera, ha perso il controllo del mezzo. I sopravvissuti: «Urlavamo, ha perso il controllo».

- PAGINA 3 SERVIZIO PAGINE 2-9

I DOSSIER

I cavalcavia d'Italia tra cantieri eterni e controlli fantasma

Paolo Baroni

Il rischio incendi delle vetture elettriche più alto nelle ibride

Franco Giubilei

IL RACCONTO

Il papà e i gambiani gli eroi tra le fiamme

LAURA BERLINGHIERI

Boubacar Touré, 27enne gambiano, e Godstime Erheneden, 30enne nigeriano estraggono cinque corpi dalle lamiere in fiamme. E i medici dell'ospedale di Mestre, ormai a fine turno, rimasti per salvare i corpi martoriati di questa guerra della strada.

- PAGINA 4

LA SANITÀ

Perché sui tagli a medici e ospedali nessuno può dirsi davvero innocente

NINO CARTABELLOTTA



L'approvazione della Nota di aggiornamento del Def (Nadef) ha inevitabilmente acceso lo scontro politico sulla sanità.

- PAGINA 29 BERTINI - PAGINA 15

LA SCUOLA

Quel voto bipartisan sulle foibe in classe

FLAVIA PERINA

Il fight club della politica italiana ha registrato questa settimana cinque minuti di tregua davvero sorprendenti perché direttamente collegati alla questione dell'identità e della memoria.

- PAGINA 23

L'AMBIENTE

I potenti della terra credano al Papa verde

CARLO PETRINI

Ieri, 4 ottobre 2023, giorno in cui ricorre la festa di San Francesco d'Assisi, è stata pubblicata la sesta Esortazione di Papa Francesco: «Laudate Deum, a tutte le persone di buona volontà sulla crisi climatica». Qualche settimana fa lo stesso Bergoglio preannunciò l'uscita di questo documento come un aggiornamento dell'Enciclica Laudato Si.

AGASSO - PAGINA 19

LA PROPOSTA DEL CNEL DI BRUNETTA: CONCENTRARI SUI CONTRATTI COLLETTIVI. LA CGIL LASCIA IL TAVOLO. IL BTP ARRIVA AL 5%

Salario minimo, addio alla legge

Migranti, compromesso Italia-Germania. Il timore di Meloni: la Ue vieterà le espulsioni in Tunisia

BALESTRERI, BRESOLIN, GORIA, LOMBARDO, MONTICELLI, SALVAGGIUOLO

Il dossier del Cnel sul salario minimo è in arrivo, ma è già chiaro che la proposta sarà bocciata: meglio lavorare sui contratti collettivi. Intanto il Btp supera il rendimento del 5% (non succedeva dal 2012). La spesa per il debito rispetto a inizio 2022 è quadruplicata. Italia e Germania trovano un compromesso sulle deroghe per il diritto di asilo.

- PAGINE 10-13

L'ANALISI

DEBITO PUBBLICO BUGIE PERICOLOSE

VERONICA DE ROMANIS

«Il debito deve essere ridotto non solo perché vanno tranquillizzati gli investitori, ossia coloro che credono nella nostra economia, ma anche perché non si può lasciare ai ragazzi solo costi da pagare» aveva spiegato Giorgia Meloni nel suo intervento per il voto di fiducia alla Camera. Dopo un lungo periodo in cui il debito non era più considerato un problema le parole della premier segnavano una discontinuità con il passato.

- PAGINA 29

LE IDEE

GIORGIA E L'ALIBI DEL COMLOTTO

MARCO FOLLINI

Caro direttore, forse andrebbe indagata meglio quella sindrome del "complotto" che di tanto in tanto, e sempre più frequentemente, attraversa il nostro stanco dibattito pubblico. Poiché è evidente che quella continua evocazione di forze che tramano nell'ombra, e dall'ombra attentano alla virtù della nostra democrazia, non è altro che una furbata. Il fatto è che raramente la furbata è una virtù.

- PAGINA 29

NELLA SQUADRA DI BENINI ANCHE PICCOLO, PIPERNO E LITIZZETTO

Al Salone con Luciana

FRANCESCO RIGATELLI



JESSICA PASQUALON / ANSA

BUONGIORNO

Matteo Salvini, inesausto generatore di opinioni prêt-à-porter, dalla pizza margherita alla guerra mondiale, ne ha sciorinata una bella pronta anche a proposito della terrificante strage di Mestre: non è stato un problema di guard-rail ma dell'autobus a trazione elettrica. «Qualcuno mi dice che le batterie elettriche prendono fuoco più velocemente di altre forme di alimentazione e, in un momento in cui si dice che tutto deve essere elettrico, uno spunto di riflessione è il caso di farlo». Tutti noi conosciamo l'avversione di Salvini, a mio parere non scandalosa, per certi furori della transizione green, i cui costi sono insostenibili soprattutto per chi già se la passa grama. Ma voglio assumermi il rischio di passare per deficiente pur di non cedere al sospetto che il ministro abbia preso spunto

L'altra spiegazione

MATTIA FELTRI

persino da ventuno morti - e morti da poche ore - pur mettere a profitto un'occasione di propaganda. Ci deve essere per forza un'altra spiegazione, altrimenti tanto varrebbe arrendersi e ritirarsi in campagna. Intanto il National Transportation Safety Board (Stati Uniti) o la EV Fire-Safe (Australia) informano che le auto elettriche prendono fuoco meno facilmente di quelle ibride o tradizionali: c'è una probabilità di novanta volte più bassa. Così, per saperlo. Per girare l'informazione ai frettolosi interlocutori di Salvini, di cui egli si fida un po' troppo ciecamente. E poi è subito intervenuto il procuratore di Venezia per precisare che non c'è stato alcun incendio prima dell'incidente: l'ipotesi più probabile rimane quella del malore dell'autista. E, ecco l'altra spiegazione, pure del ministro.

140anni.edison.it

e se costruiamo altri 140 anni di progresso nel rispetto del pianeta?

EDISON 140 ANNI



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

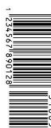
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 05/10/23

Edizione del: 05/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



Omar Sy torna a vestire i panni di Lupin nella terza stagione della serie in onda da oggi su Netflix

ALESSANDRA MAGLIARO pagina 15



CATANIA
Microdiscariche trovato un accordo

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina I

BIANCAVILLA
Nascondeva droga in casa di parenti

SANDRA MAZZAGLIA pagina IX

CATANIA
Scandalo sanità: 3 anni e 9 mesi a Campagna

LAURA DISTEFANO pagina I

S. ALESSIO
Rientrato dopo 2 ore l'allarme per un sub

GIANLUCA SANTISI pagina XIII



Via Chianchitta, 121 - 09030 - Taormina (ME)
Tel/Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78°
1945 > 2023



GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 2023 - ANNO 79 - N. 274 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

LA TRAGEDIA DEL PULLMAN A MESTRE

Manovra azzardata o malore dell'autista Salvini se la prende con le batterie al litio

ALBERTO BOCCANEGRA, MICHELE GALVAN, TOMMASO ROMANIN pagina 2-3



Meno soldi per gli acquisti

Istat. Effetto inflazione sulle famiglie costrette anche a intaccare i risparmi si riducono tutti gli indici dei consumi

L'inflazione divora anche il potere d'acquisto delle famiglie che, secondo l'Istat, subiscono una diminuzione del valore del loro denaro rispetto alla corsa dei prezzi. Si contraggono, così, i consumi, ma per mantenere i livelli essenziali i nuclei sono costretti a intaccare anche i risparmi.

CHIARA MUNAFÒ pagina 9

FINANZIARIA

Manovra in Cdm il 16
Giorgetti tira dritto e "copre" le carte

SILVIA GASPARETTO pagina 5

PATTI CHIARI...



La marea bianca in Ue sul nodo migranti
passa la linea italiana, Berlino cede sulle Ong
Nordio: con le toghe nessuno scontro

MICHELE ESPOSITO, SANDRA FISCHETTI pagina 4

L'INIZIATIVA

CON I DIPLOMATICI
PER ALLENARE
LE MENTI
DI NOI GIOVANI

Torna oggi e domani a Catania il Festival di Geopolitica "Mare Liberum", giunto alla sua settima edizione, organizzato da Associazione Diplomatici, in partnership con Eastwest European Institute, in collaborazione con l'Università di Catania, il quotidiano "La Sicilia" e il quotidiano "Linkiesta", con il patrocinio del Comune di Catania. Il Festival, che prevede due giornate di incontri che avranno luogo tra Palazzo degli Elefanti, Rettorato e la sede di Diplomatici, vuole essere una riflessione sui principali avvenimenti geopolitici internazionali, con esperti e protagonisti che dialogano con un pubblico ampio, prestando particolare attenzione a quello studentesco, con l'intento di proporre una visione plurima del mondo globale in cui viviamo. Qui di seguito ospitiamo la testimonianza di un giovane catanese che racconta la propria esperienza formativa con Associazione Diplomatici.

ENRICO GIARDINA

Sono passati sette anni da quella memorabile esperienza al Change the World Model United Nations a New York nel 2016. Ricordo vividamente la mia prima partecipazione a questo evento internazionale che ha cambiato la mia prospettiva sulla vita e ha aperto le porte a un mondo di opportunità senza precedenti. Quel viaggio è stato il punto di partenza di un'incredibile esperienza all'interno di Associazione Diplomatici, che ha modellato il mio futuro facendomi scoprire mondi nuovi fino ad allora inesplorati.

Durante il soggiorno a New York ho avuto l'opportunità di incontrare studenti provenienti da ogni angolo del mondo. Mi sono innamorato della mission di Diplomatici, dell'incantevole diversità culturale e dello scambio di punti di vista che caratterizza il Change the World MUN. L'esperienza ha arricchito le mie competenze e ha contribuito alla mia crescita personale in modi che non avrei mai immaginato.

SEGUE pagina 13

L'INTERVISTA

Cuffaro: «Riunirò tutte le altre Dc Europee, la lista Schifani ci piace»

MARIO BARRESI pagina 6

PALERMO

Poliziotti infedeli
Soldi e doni in cambio
di soffiare al pusher

SERVIZIO pagina 6

INDIGESTO

La veggente di Trevignano dice che ora parla con Gesù: e grazie! La Madonna è impegnata con Flavia Vento.

Pietro Ingargiola
www.pietroingargiola.net

CALCIO: COPPA ITALIA SERIE C

I rossazzurri vincono 2-0 e volano ai sedicesimi di finale

Al Catania il primo derby stagionale con il Messina



ANDREA CATALDO, GIOVANNI FINOCCHIARO pagine 18-19

NOTA SINDACALE

97

I giorni di attesa dei
lavoratori de "La Sicilia"
di tre stipendi maturati

Il Cdr - La Rsa

PRIME PAGINE

8



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA

Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 05/10/23

Edizione del: 05/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Catania

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese**CATANIA****Processo "Agorà"**
scacco ai santapoliani
chieste 53 condanne54 le richieste di pena avanzate ieri
a Bicocca dalla pm Raffaella
Vinciguerra al termine di una lunga
requisitoria del processo nato dalla
maxi operazione del Ros "Agorà".

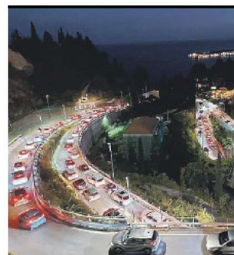
LAURA DISTEFANO pagina II

CATANIAAppello "Thor", Quattroluni scrive ai
giudici: «Confesso i 3 omicidi del '92»

LAURA DISTEFANO pagina II

CATANIAAccoltellò a morte Ylenia dopo una
lite: «Conferma 18 anni a Nicotra»

LAURA DISTEFANO pagina II

**TAORMINA****Viabilità comprensoriale**
De Luca cerca una soluzione
per la prossima stagioneIl sindaco ha contattato i colleghi
di Letojanni e Giardini Naxos, che
potrebbe incontrare nelle prossime
settimane, per affrontare insieme
la difficile problematica strutturale.

MAURO ROMANO pagina XIII

Accordo tra Città metropolitana e Comune per eliminare i depositi dalle strade provinciali

Un piano contro le microdiscariche

● All'ente di via
Nuovaluce spetta
la raccolta
e il conferimento
i costi saranno a
carico del Comune
L'assessore: «La
Tari non si tocca»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Un mese. Tanto dovrebbe volerci (il
condizionale è d'obbligo) per vedere
finalmente avviato il servizio di rac-
colta delle microdiscariche e la messa
in sicurezza delle strade provin-
ciali ricadenti nel territorio comu-
nale, inclusa l'installazione della vi-
deosorveglianza. La notizia è arriva-
ta ieri mattina da Salvo Tomarchio,
assessore all'Ecologia del Comune. In
pratica, la Città metropolitana avrà il
compito di raccogliere i rifiuti e con-ferire in discarica o apposta piatta-
forma i rifiuti (che se incendiati di-
ventano rifiuti speciali, quindi da
portare in discarica con i costi che ne
conseguono), mentre a pagare per il
conferimento sarà il Comune. E si
parla di cifre pari almeno a 100-
200mila euro a seconda della tipolo-
gia di strada e quantità di rifiuti rac-
colti. Costi a carico della comunità,
«ma - assicura ancora l'assessore -
non si andrà assolutamente a incide-
re sulla Tari».Il "casus belli" era stato sollevato
su queste pagine solo due giorni fa, e
proprio in riferimento a via San Giu-
seppe la Renna, teatro di incendi ap-
piccati a cumuli di spazzatura e in-
gombranti presenti e segnalati da
tempo. Solo il tempestivo intervento
di Forestale e protezione civile aveva
sempre impedito la diffusione nei
terreni circostanti, dove sono pre-
senti anche aziende agricole.Gli esempi di altre strade si sprecano.
L'accordo tra Comune e Città me-
tropolitana «è stato raggiunto in
Prefettura, anche se non è ancora
stato formalizzato - ha confermato
Tomarchio dalla scuola Livio Tem-
pesta di via San Giuseppe la Renna, do-
ve insieme al sindaco Enrico Tranti-
no e agli assessori Andrea Guzzardi(Pubblica istruzione) e Sergio Parisi
(Politiche comunitarie) sono stati
consegnati agli studenti spazi ester-
ni a misura di bambino e ribadita
l'importanza della raccolta differen-
ziata - Fin dal primo giorno del no-
stro insediamento ci siamo resi con-
to di alcuni limiti dell'appalto rifiuti,
ad esempio non si sapeva se e chi do-
vesse pulire le strade provinciali dai
rifiuti, ma perfino dalla cenere vul-
canica. Una follia. Dopo una serie di
riunioni in Prefettura siamo arriva-
ti a un punto d'accordo, almeno ab-
biamo capito chi deve fare e cosa. Oraserve solo il protocollo ufficiale per
renderlo operativo, io spero che nel
giro di un mese la situazione possa
risolversi. Abbiamo aspettato, per-
ché non basta rimuovere le microdis-
cariche, che il giorno dopo si rifo-
mano. Su sollecitazione del sindaco,
che è anche sindaco metropolitano,
Città metropolitana in questo mese
provvederà alla messa in sicurezza
delle strade provinciali ricadenti in
città anche con l'installazione di tele-
camere».Cosa c'è dietro al fenomeno del-
l'abbandono di rifiuti di ogni genere,
con l'aggravante degli incendi dolo-
si? «Di base, l'inciviltà - si limita a ri-
spondere Tomarchio. «In classe
spesso e volentieri si devono tenere
chiuse le finestre, per i fumi che pro-
vengono dalla spazzatura data a fuo-
co», conferma Giuseppe Lanza, vice-
presidente dell'istituto comprensivo
"Rita Atria", ex "Fontanarossa", con
plessi a S. Giuseppe la Renna, Vacca-
rizzo e Librino. Solo mercoledì po-
meriggio l'ultimo rogo in viale Mon-
cada, «dove ci sono cumuli giornali-
ri. È una situazione impossibile. I
bambini come la vivono? Non certo
bene. Noi puntiamo sull'educazione
a partire dai bimbi per arrivare alle
loro famiglie, ma non è semplice».**CATANIA****Via Castromarino: arriva
l'archiviazione definitiva
dell'inchiesta sul crollo**La Cassazione ha dichiarato
inammissibile il ricorso presentato
dal legale di alcuni sfollati.
Soddisfatto il legale dei vertici
della Cmc: «Confermata assenza di
responsabilità».

LAURA DISTEFANO pagina IV

CATANIA**Addetti ambulanze
rimasti senza lavoro
sul tetto del Policlinico**

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina V

Scandalo sanità: Campagna patteggia 3 anni e 9 mesi

Il sistema per garantire incarichi ai candidati segnalati dai politici: emessa la prima condanna

LAURA DISTEFANO

Il dentista Ezio Campagna è stato con-
dannato con la formula del rito alter-
nativo del patteggiamento a 3 anni e 9
mesi nell'ambito dell'inchiesta sullo
scandalo Sanità scoppio lo scorso a-
prile. Il gup Ottavio Grasso, conside-
rando il parere favorevole del pm A-
lessandra Tasciotti, ha ritenuto di po-
ter accogliere la richiesta di patteg-
giamento avanzata dalla difesa. La po-
sizione del professionista, assistito
dal professor Giovanni Grasso e dal-
l'avvocato Pietro Ivan Maravigna, in-
fatti è stata stralciata già nella fase di
richiesta di rinvio a giudizio degli altri
imputati. L'odontoiatra ha reso un in-
terrogatorio, finito nel fascicolo del-
l'udienza preliminare attualmente in
corso, dove fornisce la sua versione
dei fatti su alcune contestazioni. Una
paginetta e mezza dove sono sintetiz-
zate le sue dichiarazioni. Alcune vere e
proprie ammissioni. Campagna inol-
tre analizza anche le intercettazioni
che sono il filo di Penelope dell'intera

Ezio Campagna

indagine svolta dai carabinieri. Cor-
ruzione e turbativa d'asta sono le ac-
cuse contestate al dentista che assie-
me ad Aldo Missale sarebbe stato il re-
gista di un sistema illecito volto a fa-
vorire il «raccomandato» di turno per
ottenere un ruolo in alcuni progetti
sanitari della Regione. Per la precisio-
ne nel mirino finirono alcune proce-dure indette dal Policlinico universi-
tario (Osas Catania, sentinelle della
prevenzione e Prevenzione, diagnosi
e terapie delle carie dentali riscontrate
nei cittadini fragili o in età scolasti-
ca della provincia di Catania) e dal Ga-
ribaldi (Centro Cardio Hub & Spoke,
modello di prevenzione e riabilitazio-
ne). Grazie ai dialoghi i militari sco-
prirono che sarebbe stato «truccato» il
concorso per il posto («della vita») di
direttore amministrativo dell'ordine
dei medici etneo. Che vinse proprio
l'ex funzionario Unict Missale.Campagna il 29 aprile finì ai domici-
liari. Nelle sue mani fu consegnata un'
ordinanza di oltre mille pagine firmata
dalla gip Simona Ragazzi e così scop-
piò di essere stato monitorato per
diversi mesi. E da quelle conversazio-
ni i carabinieri scoprirono una rete di
relazioni che coinvolgevano anche
politici come l'ex assessore e cardiologo
Pippo Arcidiacono, l'ex assessore
regionale alla sanità Ruggero Razza e
l'ex esponente della giunta Musumeci
Antonio Scavone.

Guasto: aereo Ryanair interrompe il decollo dirottati cinque voli

Ancora problemi all'aeroporto di
Fontanarossa, dove ieri mattina
un Boeing della Ryanair diretto a
Bologna ha interrotto la procedu-
ra di decollo probabilmente a
causa di un guasto tecnico e si è
fermato in pista prima di essere
rimorchiato nell'area parcheggio.Sono scattate subito le procedu-
re di emergenza ma non è stato
necessario intervenire.Cinque voli in arrivo (da Istan-
bul, Milano, Varsavia, Parigi e
Vienna) sono stati dirottati a Pa-
lermo e altri due a Lamezia Ter-
me.**VIAGRANDE****Canale di gronda
da una ispezione
emerse criticità**I risultati dell'ispezione effettuata
dagli esperti del Cai e del Cnsas
evidenziano delle problematiche
che portano alla necessità
di interventi quali la pulizia
il potenziamento del canale
e il raccordo fra i vari tronconi

PAOLO LICCIARDELLO pagina VIII

CALTAGIRONE**In via Principe Umberto
da stamattina la sosta
regolata dal disco orario**Oggi entra in vigore l'ordinanza del
sindaco in diversi tratti di una delle
strade più importanti. Dopo due anni
accolte le istanze dei commercianti.

OMAR GELSOMINO pagina X

CONFINDUSTRIA

Bonomi:
«Scenari difficili
ma l'Italia
ce la può fare»

Nicoletta Picchio — a pag. 6



Bonomi: «Scenario complesso, l'industria è forte. L'Italia ce la può fare»

Confindustria
«Riqualificare la spesa pubblica per stimolare gli investimenti»

Nicoletta Picchio

La tabella sullo schermo, all'evento dei 20 anni di Sky, indica la revisione al ribasso della crescita: «non ero così ottimista prima, non sono così pessimista adesso», dice Carlo Bonomi. Che spiega: «il rallentamento è dovuto principalmente a fattori esterni, al calo del commercio mondiale, e sappiamo quanto è importante per l'Italia l'export; abbiamo una congiunzione inflazione, tassi e spread piuttosto complessa: nonostante ciò l'Italia crescerà del +0,8%. Sono stato nei giorni scorsi a Berlino con i miei omologhi francesi e tedeschi, in quei giorni il governo tedesco ha annunciato una recessione, con il pil -0,8%. L'Italia è 16 punti in più». E lancia un messaggio: «sappiamo quanto le nostre imprese siano inserite nelle catene del valore aggiunto, ma è la riprova di quanto l'industria italiana sia forte. Se faccia-

mo bene i compiti a casa l'Italia può tranquillamente superare questo momento complesso a livello mondiale».

Occorre una politica industriale, italiana ed europea, che spinga gli investimenti, specie a fronte degli aumenti dei tassi decisi dalla Bce. Il presidente di Confindustria ha ribadito la sua convinzione che contrastare l'inflazione solo con l'aumento dei tassi di interesse sia una strada sbagliata, anche perché la nostra è una inflazione da importazione. «Lo dicono i numeri, con gli effetti sugli investimenti: la propensione ad investire è calata in maniera drastica. Dal primo trimestre 2021 per cinque trimestri successivi gli investimenti hanno segnato in media +3,5%, nei cinque successivi ancora, fino ad arrivare ad oggi, sono scesi a +0,8%».

Bisogna fare come gli Usa, che «a fronte dell'aumento dei tassi della Fed hanno spinto gli investimenti con l'In-

flation Reduction Act, per mantenere la loro industria competitiva. Sta mancando una politica industriale europea», ha detto Bonomi. Nei giorni scorsi è stata presentata la Ndef con i conti, in vista della legge di bilancio. Il governo prevede privatizzazioni e dismissioni per ridurre il debito pubblico. Per il presidente di **Confindustria** non è la sola strada. «Se vogliamo avere a disposizione le risorse per il taglio alle tasse sul lavoro, se vogliamo sti-



Peso: 1-2%, 6-23%



molare gli investimenti dobbiamo riqualificare la spesa pubblica. Si spendono ogni anno più di 1.100 miliardi, il 4-5% si può riconfigurare». Bisogna investire per affrontare le transizioni green e digitale, occorre Industria 5.0, fare investimenti sulla difesa.

L'aumento dei tassi della Bce, ha detto Bonomi ricordando i dati del governo, ha bruciato 14 miliardi: «il nostro debito pubblico è molto scaglionato nel tempo e questo ci garantisce di poterci rifinanziare con i giusti tempi. Però avere i tassi alti vuol dire bruciare risorse che dovremmo dedicare agli investimenti e al taglio delle tasse sul lavoro».

Gli effetti sull'inflazione, è la do-

manda? Bonomi ha ricordato che già nei mesi scorsi il Centro studi di **Confindustria** aveva previsto un 4-5% a fine anno. Piuttosto la riflessione da fare, ha aggiunto, è se l'obiettivo del 2% sia da perseguire, anche a costo di una recessione, o si possa pensare ad un'ipotesi 3 per cento.

Quanto al salario minimo, Bonomi ha ribadito che occorre un'operazione verità, cioè una analisi seria di chi è sotto la soglia. «Sono temi importanti, che vanno affrontati con serietà. Al-

l'interno di un contratto abbiamo alcune figure sotto e altre sopra», ha detto Bonomi, sottolineando comunque che i contratti di **Confindustria** so-

no sopra i 9 euro l'ora indicati dalle proposte presentate in Parlamento.

Bonomi, infine, sollecitato dall'intervistatore, ha rivolto due domande (fatte poi dal giornalista) al ministro del Lavoro, Marina Calderone, intervenuta dopo di lui: innanzitutto sulla sicurezza, consentire all'Inail di utilizzare gli utili per aumentare gli investimenti su un aspetto così importante, inoltre far dialogare le casse previdenziali. Sollecitazioni che il ministro ha condiviso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul salario minimo serve operazione verità: chi prende poco, in quali settori e con quali contratti



Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi ieri in diretta a Sky



Peso: 1-2%, 6-23%



EMERGENZA LAVORO

Sfuma il salario minimo

Il Cnel di Brunetta presenta il suo documento che accoglie le obiezioni del governo e affossa la proposta di legge Spaccatura nel sindacato, Cgil vota contro e Uil si astiene. La rabbia di Pd e M5S. Confindustria: bisogna dire la verità

Migranti: compromesso elettorale Ue sui salvataggi umanitari

Il Cnel nominato dal centrodestra fa sponda al governo Meloni e affonda il salario minimo. La commissione Informazione ha approvato un documento che contiene tutte le perplessità già espresse dal centrodestra: contraria solo la Cgil, si è astenuta la Uil. Pd e M5S fanno partire una raccolta firme. A Bruxelles l'Ue trova un accordo sui migranti, ma la linea

del governo a Firenze viene nuovamente smentita dai giudici.

di Colombo, Conte, Lauria Occorsio, Santelli, Tito, Vitale e Ziniti ● da pagina 2 a pagina 7

“No al salario minimo” Il Cnel affossa i 9 euro e fa felice il governo

L'ente guidato da Brunetta, chiamato ad esprimersi, accoglie le obiezioni dell'esecutivo. Vota contro solo la Cgil, la Uil si astiene. Pd e M5s insorgono e fanno partire la raccolta firme

di Giovanna Vitale

ROMA — Come c'era da aspettarsi, l'istruttoria avviata dal Cnel sul salario minimo ha dato esito negativo. Il documento di analisi approvato in commissione Informazione col solo no della Cgil e l'astensione della Uil contiene tutte le obiezioni già espresse dal centrodestra riguardo alla determinazione della soglia legale a 9 euro per la retribuzione dei lavoratori poveri. Le stesse che dovrebbero confluire nel dossier finale, atteso il 12 ottobre nell'assemblea dell'istituto, per poi essere trasmesso al governo. Il quale, sulla scorta

dell'indagine condotta dai tecnici capitanati dall'ex ministro Renato Brunetta, avrà buon gioco ad affossare la proposta di legge presentata dalle opposizioni in Parlamento.

Missione compiuta, dunque. Secondo queste



Peso: 1-13%, 2-56%



prime risultanze, difatti, il salario minimo in Italia non serve. Verdetto contro cui i partiti di minoranza, tutti tranne Iv, sono pronti a fare muro. Muovendosi lungo un doppio binario: rilanciare la raccolta firme per il salario minimo e riprendere subito l'esame del testo firmato da Pd, M5S, Azione e Avs che ad agosto la maggioranza aveva chiesto di sospendere in attesa della verifica del Cnel. «A quel punto, se la destra la boccerà, dovrà assumersene la responsabilità e spiegarlo al Paese», taglia corto Carlo Calenda.

Sono essenzialmente tre i punti che chiariscono l'orientamento del Consiglio per l'economia e il lavoro. Il primo serve per inquadrare il fenomeno: «Nel dibattito pubblico – è scritto nella relazione – la povertà lavorativa è spesso collegata a salari insufficienti, mentre questa è il risultato di un processo che va ben oltre il salario e che riguarda i tempi di lavoro (ovvero quante ore si lavora abitualmente a settimana e quante settimane si è occupati nel corso di un anno), la composizione familiare (e in particolare quante persone percepiscono un reddito all'interno del nucleo) e l'azione redistributiva del-

lo Stato». Perciò sarebbe sbagliato partire dalla coda, ovvero dal minimo legale. Molto più «utile e urgente» sarebbe invece «un piano di azione nazionale, nei termini fatti propri della direttiva europea in materia di salari adeguati, a sostegno di un ordinato e armonico sviluppo del sistema della contrattazione collettiva». Il cui tasso di copertura, e arriviamo al secondo punto, si avvicina comunque «al 100 per cento: una percentuale di gran lunga superiore all'80%» fissato dalla Ue. Oltretutto con paghe medie in linea con i parametri europei: 7,10 euro all'ora, in base ai dati Istat del 2019. Terzo punto, a segnalare ancora l'inutilità dell'iniziativa delle opposizioni: la scarsa incidenza dei contratti pirata, che interesserebbero lo 0,4% dei dipendenti nel settore privato (a eccezione di agricoltura e colf) rispetto al 96,5% di garantiti da contratti collettivi firmati da Cgil, Cisl e Uil.

Soddisfatta, com'era prevedibile, la ministra del Lavoro Maria Elvira Calderone: «L'importante è assicurare condizioni di lavoro dignitose alle persone», commenta. E mentre per Maurizio Landini «è stato un errore scaricare la questione sul Cnel», per il capo degli industriali Carlo Bonomi occorre «un'operazione verità».

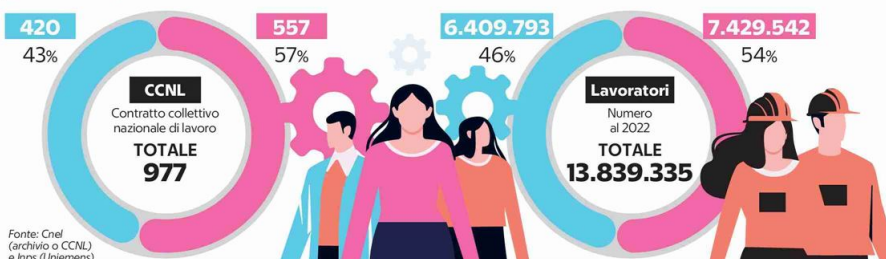
Chi non si arrende è la segretaria del Pd, Elly Schlein: «Continueremo la battaglia, serve a quei tre milioni e mezzo di lavoratori che sono poveri e non è un destino accettabile». Tant'è che già domenica i dem allestiranno banchetti in tutta Italia per

restituire impeto alla petizione popolare. E lo stesso farà Giuseppe Conte: «L'8 ottobre lanciamo il firma day e io sarò con voi, prima a Foggia, poi a Napoli, quindi a Roma», scrive sui social il presidente del M5S. Un modo, anche, per alzare la pressione in vista della lotta parlamentare. «Il 17 ottobre la nostra proposta tornerà alla Camera per il voto», notifica il pd Arturo Scotto: «La destra dovrà dire se è d'accordo o no, alla luce della sentenza della Cassazione che ribadisce la necessità di un salario minimo legale e costituzionale». Ma il presidente della commissione Lavoro, Walter Rizzetto (Fdi) mette le mani avanti: «Stiamo valutando di intervenire con delle proposte di maggioranza» sulla base delle osservazioni del Cnel. Il che fermerebbe ancora una volta l'iter della legge presentata dalle opposizioni: il nuovo testo dovrebbe difatti passare prima in Commissione e finirebbe in coda alla sessione di bilancio per la manovra.

I contratti depositati al Cnel

dato al primo settembre 2023

Rinnovati Scaduti



Fonte: Cnel (archivio o CCNL) e Ilops (Uniemens)

Dipendenti con retribuzione oraria lorda inferiore a 9 € lordi

Totale dipendenti (unità)	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Dipendenti con retribuzione lorda inferiore ai 9 euro unità	
	4.117.511	12.416.207	16.533.718	1.032.262	25,1%
				1.970.150	15,9%
				3.002.412	17,2%

INFOGRAFICA DI GIULIANO GRANATI



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Istat



Peso: 1-13%, 2-56%

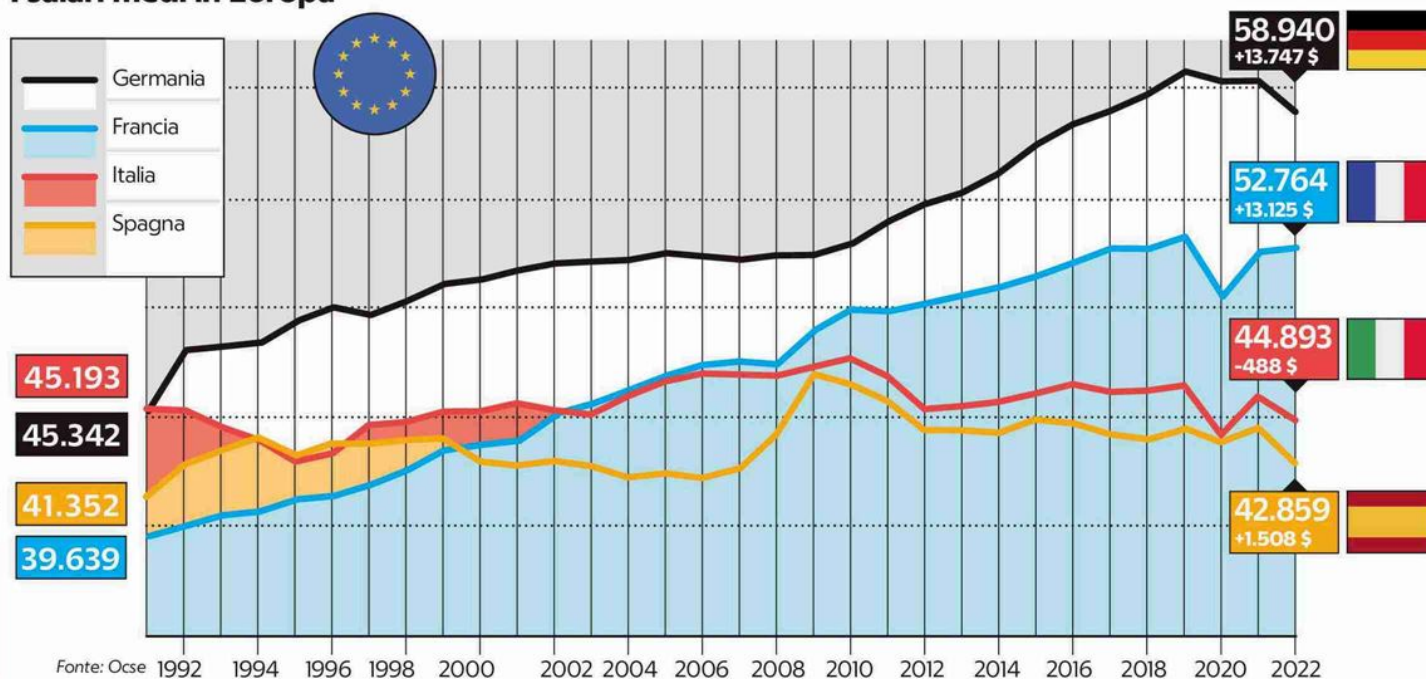


CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:CONFINDUSTRIA NAZIONALE

STEFANO MONTES/CORBIS VIA GETTY IMAGES

I salari medi in Europa



La protesta
Una manifestazione a Roma in favore del salario minimo



Peso:1-13%,2-56%

NUOVA PRESIDENZA

Confindustria, sale Brugnoli Toscana-Emilia con Orsini

Deugeni a pagina 2

Confindustria, sale Brugnoli. Toscana-Emilia con Orsini

di **Andrea Deugeni**

Entrano nel vivo i giochi per la presidenza di **Confindustria**. C'è da eleggere il successore di Carlo Bonomi, che scadrà ad aprile del prossimo anno. L'assemblea della confederazione degli imprenditori del 15 settembre, l'ultima del presidente in carica, ha però aperto la campagna elettorale. Dopo i mandati Boccia e Bonomi, titolari di piccole imprese, i grandi industriali e i past president sono in manovra per trovare un candidato con una grossa azienda del manifatturiero con fatturato ad almeno otto zeri. Un imprenditore meglio se dal nome altisonante. La grande sfida è quella di riportare la **Confindustria** ai vecchi fasti del passato. L'associazione, indebolita anche da varie vicende come il caso della laurea inesistente di Bonomi, deve investire la pericolosa china dell'irrelevanza. Ma la volontà dei big

cozza con i numeri dei grandi elettori che siedono nel consiglio generale di **Confindustria**. Il parla-

mentino della confederazione conta 180 associati con diritto di voto, la maggior parte dei quali guida una pmi. Dunque i piccoli imprenditori che puntano al post-Bonomi fanno leva sulla rappresentatività e insistono con le manovre in vista del voto. Così stanno salendo i consensi per il vicepresidente con delega al capitale umano Giovanni Brugnoli. Una candidatura

dell'industriale varesino, attivo nel tessile con una piccola azienda, riscuoterebbe il favore di elettori nel Lazio e nel Nord-Ovest, oltre che nella Lombardia, sua regione di provenienza. Calano invece le quotazioni del mantovano Alberto Marengi, titolare anche lui di una piccola cartiera e appoggiato dall'uscente Bonomi. Si rafforzano infine le quotazioni del modenese Emanuele Orsini, imprenditore dal fatturato più rotondo. Oltre all'Emilia Romagna, una delle regioni locomotive d'Italia con la Lombardia e il Veneto, Orsini verrebbe appoggiato anche dalla Toscana. (riproduzione riservata)

Giovanni
Brugnoli

Peso: 1-2%, 2-17%



«Se fare impresa è una... impresa»

Confindustria Sicilia. Esperti a confronto su «Questione meridionale nel contesto europeo»

Sembra un salto nel passato invece è un tema attualissimo. Perché se tutto si muove velocemente in questi decenni c'è un tema che allarga, sì, gli orizzonti ma che si scuote appena. «La questione meridionale oggi nel contesto europeo» è il tema del convegno (domani alle 9) organizzato dalla Piccola Industria di Confindustria Sicilia nella sede di Confindustria Siracusa. I lavori saranno aperti con i saluti di Gian Piero Reale, presidente di Confindustria Siracusa, Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia e Caterina Quercioli Dessena, presidente Piccola Industria Siracusa. Introdurrà e coordinerà i lavori Sebastiano Bongiovanni, presidente Piccola Industria Confindustria Sicilia: «Parlare di questione meridionale nel 2023 potrebbe sembrare anacronistico, ma il divario con le regioni del nord e con l'Europa esiste ancora e per alcuni aspetti, forse, si è ulteriormente ampliato. Il convegno vuole essere un momento di approfondimento sulla questione meridionale oggi. Partendo dall'analisi delle politiche economiche attuate in questi decenni, si cercherà di individuare e proporre poli-

tiche economiche ed azioni per supportare la crescita e lo sviluppo delle imprese e dei territori del Mezzogiorno. Fare impresa nel Mezzogiorno e in Sicilia è già un'impresa - ha aggiunto Bongiovanni -, le aziende vogliono solamente avere le stesse opportunità dei colleghi del nord Italia e del resto d'Europa. In questo percorso di approfondimento ci aiuteranno esperti economisti e profondi conoscitori delle dinamiche economiche del mezzogiorno».

Francesco Saraceno parlerà del ritorno della politica industriale dopo un'eclissi di 30 anni e come la crisi finanziaria globale abbia rimescolato le carte. Come l'Europa abbia ripensato la politica industriale con focus su Ngeu e un giudizio a metà cammino sul Pnrr italiano; Emanuele Felice interverrà su «Che fare per il Mezzogiorno? Il presente alla luce della storia»; Luca Bianchi sulla «fotografia» della situazione economica e sociale del meridione, suggerimenti su quali politiche economiche per il mezzogiorno. Ed una valutazione sulle Zes e su come possono essere una opportunità reale. Roberto Franchina offrirà degli esem-

pi pratici di come le imprese siciliane

hanno utilizzato i vari strumenti agevolativi, mettendo in evidenza i pro e i contro di ciascuno strumento.

«E' necessario intervenire attraverso investimenti in infrastrutture materiali e immateriali - ancora Bongiovanni -, avere tempi certi per le autorizzazioni, una burocrazia più efficiente, poter usufruire di strumenti di contribuzione e finanza agevolata più attinenti alle esigenze delle imprese, lavorare in un contesto di sicurezza e legalità e, infine, ritengo fondamentale investire nelle competenze e sul capitale umano delle nuove generazioni. Solo con queste condizioni possiamo attrarre investimenti privati di grandi e medie imprese e realizzare filiere produttive». I lavori saranno chiusi dall'assessore regionale alle Attività Produttive, Edmondo Tamajo e da Vito Grassi, vice presidente di Confindustria.

Seby Bongiovanni
«C'è ancora troppa differenza tra il Mezzogiorno e il resto d'Europa, servono soluzioni per non far crescere il divario»



Confindustria proporrà un confronto visto il gap con il Nord Europa



Seby Bongiovanni



Peso: 50%



Gela: nove piani per il rilancio con investimenti da 31 milioni

Sviluppo

Valutazioni in corso dal Mimit ma è ancora possibile presentare progetti

Nino Amadore

GELA (CALTANISSETTA)

Nove iniziative per un programma di investimento complessivo pari a quasi 31 milioni e richieste di agevolazione complessive pari a 22,9 milioni. È il bilancio, provvisorio, degli investimenti a valere sull'Accordo di programma per la reindustrializzazione dell'area di Gela: il tutto si inserisce nell'ambito del "Progetto di riconversione e riqualificazione industriale dell'area di crisi industriale complessa di Gela", che era stato avviato con l'Accordo di programma del 23 ottobre 2018 e prorogato ad ottobre 2024, con l'obiettivo di rilanciare le attività imprenditoriali e di sostenere l'occupazione nei territori dei 23 Comuni (a cavallo tra le province di Caltanissetta e Ragusa) appartenenti all'area interessata dal progetto di rilancio. Tramite la legge 181/89, sono disponibili 21,9 milioni (le risorse sono state messe a disposizione dal ministero delle Imprese e del made in Italy) per favorire gli investimenti delle imprese e lo sviluppo industriale del territorio.

Lo sportello per la presentazione delle domande che saranno valutate secondo l'ordine cronologico di trasmissione, è stato aperto dal 30 maggio di quest'anno: non è stato ancora chiuso ed è ancora possibile inoltrare istanze. Sono intanto attualmente in corso le istruttorie per la verifica dell'ammissibilità delle domande da parte del soggetto gestore della misura: Invitalia. Nel frattempo la Regione siciliana ha avviato il piano di riqualificazione dell'area industriale di cui si occupa l'Irsap (l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive), retto da Marcello Gualdani, con nuovi impianti di illuminazione e un impianto di videosorveglianza. «Stiamo cercando con grande determinazione di rendere più attrattiva la nostra terra dal punto di vista imprenditoriale e produttivo – spiega l'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo –. Vogliamo valorizzare investimenti che guardano al futuro e tutelare i lavoratori del comprensorio di Gela. Territori che non possono attendere una burocrazia lenta, né sopportare ritardi nel raggiungimento degli obiettivi

annunciati».

Un'attenzione per le aree industriali da parte della Regione salutata positivamente dagli imprenditori siciliani che, tra l'altro, da anni spingono per attrarre nuovi investimenti nell'area di Gela: «Quello avviato sulle zone industriali dall'assessorato – dice Ivo Blandina, vicepresidente vicario di Sicindustria – è un lavoro molto importante frutto di un confronto con gli imprenditori: finalmente viene data la giusta attenzione in termini di riqualificazione e valorizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Tamajo:
«Sono territori che non possono attendere una burocrazia lenta, né sopportare ritardi»



Peso: 13%

**LA LEGGE REGIONALE INTEGRA LA RIFORMA NAZIONALE**

Appalti, scontro sul nuovo Codice votato all'Ars

Il governo: «Procedure più snelle». Pd e M5S: «Troppe falle, rischio corruzione»

PALERMO. Approvato dall'Ars il nuovo Codice dei contratti pubblici, voluto fortemente dal governo Schifani. Il testo, predisposto dall'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò, integra la norma nazionale, efficace in Italia dall'1 luglio con alcune importanti modifiche. La legge regionale introduce la Centrale di committenza unica regionale, articolata in una per beni e servizi, sotto il controllo dell'assessorato dell'Economia, e in una per gli appalti di lavori pubblici e di servizi di ingegneria e architettura - ex Urega - incaricata nel dipartimento regionale Tecnico dell'assessorato delle Infrastrutture.

«Si tratta di un'importante norma di riforma - sottolinea il governatore Renato Schifani - che dà certezza agli enti locali e a tutte quelle strutture come aziende sanitarie, consorzi e altre pubbliche amministrazioni chiamate nei prossimi mesi a gestire gare di appalto per opere pubbliche finanziate da importanti risorse economiche provenienti dal "Pnrr" e dalla Programmazione Ue 2021-27».

Fra le novità, la Commissione lavo-

ri pubblici sarà adesso chiamata ad analizzare solo i progetti con importo superiore a 20 milioni. «Una riforma importantissima - aggiunge Aricò - che renderà le procedure di gara più veloci. In linea con le specificità della Sicilia, diamo certezze agli enti locali e alle pubbliche amministrazioni dell'Isola chiamate nei prossimi mesi a dovere gestire numerose gare di appalto per opere da realizzare con fondi del "Pnrr" ed europei».

Non la pensano così le opposizioni. «Con il nuovo sistema di aggiudicazione degli appalti pubblici voluto dal governo e dalla maggioranza di centrodestra, in Sicilia l'80% dei lavori sarà assegnato senza gara d'appalto: in questo modo si apre la strada al rischio di corruzione e di interessi illeciti», afferma il capogruppo del Pd, Michele Catanzaro. «In Sicilia sarebbe servito un sistema con maglie più rigide rispetto al resto d'Italia», annota Antonello Cracolici, presidente dell'Antimafia regionale. «Legge sugli appalti, troppe le falle della normativa nazionale, in ogni modo abbiamo cercato di raddrizzarle le storture in fase di recepimento dinamico. Non potevamo che

votare contro, come abbiamo fatto, anche se abbiamo provato a mettere qualche toppa», afferma il deputato M5S all'Ars, Adriano Varrica, componente della commissione Ambiente.

Ma per Giusi Savarino (FdI), che riconosce il «merito» del «nostro assessore Aricò», ora «l'iter burocratico degli appalti in Sicilia sarà semplificato e più veloce». Stessa la linea della Lega, con la capogruppo all'Ars, Marianna Caronia, che parla di «una spinta concreta alla realizzazione di opere pubbliche finora bloccate da un'eccessiva burocrazia. La nostra Regione potrà utilizzare le norme sulle quali in prima persona si è speso il ministro Salvini».

E un «plauso» ad Aricò e Ars arriva dal presidente di Ance Palermo, Massimiliano Miconi: «È uno strumento importantissimo che stavamo aspettando e che, auspichiamo, venga applicato subito seguendo i principi della trasparenza, da tutte le amministrazioni appaltanti, dalla Regione alle Città Metropolitane ai Comuni, perché ci sono tante opere pubbliche che aspettano di essere avviate». ●



Peso: 20%



UniCredit scommette sulla Sicilia

L'intervista. Taricani (Deputy Ceo Italy): «Formiamo imprese in digitalizzazione e sostenibilità le sfide per l'Isola assieme al capitale umano». Oggi la banca al Forum dei Territori a Catania

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. UniCredit e la Sicilia. Su questo binomio, La Sicilia ha intervistato Remo Taricani, Deputy Head of Italy di UniCredit.

«Il capitale umano - dice Taricani - è un tema che incide su ogni tipo di business, anche il nostro: i nostri oltre 33mila dipendenti in Italia sono la chiave per conseguire gli importanti obiettivi del Piano strategico. Nel corso del 2023 assumeremo quasi 1.000 persone. Le assunzioni contribuiscono a creare un positivo ricambio generazionale e a migliorare la capacità di adattamento di UniCredit alle sfide in evoluzione del settore finanziario. Oggi al Forum dei Territori Sicilia ci confronteremo sul tema del capitale umano e sulla sua centralità sempre più strategica con imprese, mondo accademico e della formazione, associazioni di categoria. L'impegno è trovare idee, spunti e soluzioni per fare leva sulle opportunità che sono presenti nel territorio siciliano».

UniCredit ha un rapporto storico con la Sicilia. L'Isola guarda avanti e sta facendo leva su un sistema imprenditoriale integrato e moderno...

«La Sicilia per UniCredit è un territorio di casa. È l'unica tra le sette macro regioni della rete commerciale in Italia, insieme con la Lombardia, ad avere una perfetta coincidenza con la regione geografica: questa peculiarità è dovuta all'eccezionale presenza della banca nella regione. Serviamo quasi un milione di clienti che hanno a disposizione 207 filiali, cui si aggiun-

no sei aree specializzate nel servizio alle piccole imprese, che sono la parte più significativa del tessuto imprenditoriale regionale, cinque aree dedicate alla clientela Corporate e tre aree Private. Nel primo semestre 2023 abbiamo continuato a supportare il territorio con quasi 650 milioni di nuovi finanziamenti, di cui oltre 300 milioni destinati alle imprese e quasi 350 milioni alle famiglie».

I processi di transizione digitale ed ecologica sono una doppia sfida per le imprese. Il cambiamento è necessario, ma costa e non è esente da rischi...

«Oggi in occasione del Forum annunceremo che il Progetto Digitale dell'Advisory Board Sicilia di UniCredit partirà nei prossimi giorni. È una progettualità dedicata a supportare la transizione del sistema produttivo siciliano in ottica digitale e Industria 4.0, con un focus su tecnologia e competenze. Il percorso prevede diversi momenti di formazione e informazione per le imprese partecipanti, relativamente a strumenti e competenze necessarie per abilitare la digitalizzazione con un approfondimento dedicato anche alla sostenibilità e ai temi Esg. Entro il mese partiremo con un'indagine attraverso una survey e interviste one to one a circa 200-300 imprese siciliane per fare emergere i reali fabbisogni di digitalizzazione».

Premiate le imprese con un approccio forte sulla sostenibilità in termini di affidamento e tassi di interesse?

«UniCredit ha lanciato un'innovativa

gamma di finanziamenti per le imprese che si impegnano a migliorare il profilo di sostenibilità, in linea con il piano d'azione lanciato dalla banca a supporto del "Pnrr" facendo leva sul sostegno ai consumi e sulla trasformazione digitale ed ecologica. Il prodotto, "Finanziamento Futuro Sostenibile", mira a incentivare gli investimenti di medio-lungo termine delle aziende italiane supportandone i piani di crescita sostenibile: la banca riconosce al momento dell'erogazione una riduzione del tasso rispetto alle condizioni previste per queste operazioni, con successiva verifica del raggiungimento di almeno due obiettivi di miglioramento in ambito Esg, prefissati alla stipula del prestito».

"Pnrr", fondi di coesione, Zes unica hanno una dote cospicua di fondi per finanziare infrastrutture, scuole, ospedali, innovazione di processi, prodotti e sistemi. In che modo potrete contribuire perché queste risorse siano spese bene e nei tempi previsti?

«Il "Pnrr" ha una dote di 191,5 miliardi, di cui circa 82 sono assegnati alle regioni del Sud. La Sicilia oggi beneficia di 10,2 miliardi, dedicati allo sviluppo dell'imprenditoria, alla digitalizzazione, all'occupazione e inclusione sociale. Per aiutare le imprese abbiamo attivato la collaborazione con PwC, che con i propri specialisti supporta migliaia di nostri clienti nell'individuare e nel richiedere le migliori agevolazioni».



Peso: 31%

In sularità, principio rimasto sulla *Carta* Urge attuazione per renderlo effettivo

Il presidente della Bicamerale, Calderone: "Pensare prima alle Isole, poi alle altre regioni"
Il prof. Berlinguer (Osservatorio Eurispes): "Rimuovere gli svantaggi con una visione ampia"



Tommaso Calderone

Aldo Berlinguer

Inchiesta nelle pagine 6 e 7

I diritti degli isolani non solo sulla Carta “Rimuovere gli svantaggi dell’**insularità**”

L'ultima legge di Bilancio ha stanziato solo 5 mln per il 2023 e 15 per il 2024: 3 euro a cittadino in due anni
Il presidente dell'Osservatorio Eurispes sull'insularità, Berlinguer: "Risolvere i problemi con una visione ampia"

“Verba volant, scripta manent”, recita un antico proverbio con cui si afferma la necessità di far documentare per scritto i propri diritti. Questo proverbio, purtroppo, non è però applicabile al principio di insularità perché, nonostante sia stato reintrodotta nel 2022 nella nostra Carta Costituzionale, ad oggi nessuna azione è stata mirata al reale e concreto riconoscimento delle peculiarità delle isole e alla pro-

mozione delle misure idonee a rimuovere gli svantaggi derivanti dalla condizione insulare. Quando si parla di isole si pensa immediatamente a quelle che sono, in realtà, le isole maggiori, ossia Sicilia e Sardegna, ma sono circa



Peso: 1-25%, 6-30%, 7-33%



800 le isole italiane nelle quali abitano oltre 7 milioni di persone.

Spesso le isole maggiori sono territorio di transito per quanti abitano in quelle definite minori con un incremento esponenziale della difficoltà della mobilità, del trasporto merci anche alimentari, e, soprattutto, di equiparare i propri diritti a quelli degli altri cittadini della Repubblica. Si pensi solo al c.d. "turismo sanitario", quel fenomeno che costringe gli italiani a compiere viaggi nel territorio nazionale per raggiungere strutture ospedaliere specializzate curandosi fuori dalla regione in cui abitano. Se questa regione, poi, è un'isola, le difficoltà e i relativi costi del viaggio diventano una complicità non trascurabile. Sicilia e Sardegna sono, senza dubbio, regioni che hanno grandi

potenzialità, ma proprio la carenza di infrastrutture per la mobilità regionale e con il resto d'Italia diventa un fattore di depressione economica, una sorta di confine invalicabile.

Si pensi solo al problema che regolarmente assurge agli onori della cronaca e che riguarda il c.d. "carovoli" o al concetto di "continuità territoriale" che mai è stato reso prassi. Nello scorso mese di dicembre è stata istituita una commissione bicamerale per il contrasto agli svantaggi derivanti dall'insularità il cui presidente, nominato nello scorso mese di luglio, è l'onorevole Tommaso Calderone, penalista siciliano.

Gli stanziamenti per l'insularità nella legge di bilancio 2023, destinati al finanziamento di interventi per la mobilità dei cittadini residenti nel territorio della Sicilia e della Sardegna, ammontano a cinque milioni di euro per il 2023 e quindici per il 2024. Si tratta di poco più di 3 euro a cittadino per due anni, una misera cifra che dovrebbe riequilibrare la condizione di svantaggio degli oltre 6,5 milioni d'italiani insulari, in premienza siciliani e

sardi, sulla base degli obiettivi previsti, ossia la compensazione dei maggiori costi derivanti dalla peculiarità della condizione di insularità, il contrasto allo spopolamento nei territori insulari e la promozione dello sviluppo e dell'internazionalizzazione dell'economia del Mezzogiorno, anche valorizzando la sua vocazione portuale. Ieri la Commissione bicamerale ha iniziato gli incontri con i presidenti delle regioni insulari, partendo dalla Sardegna. Si spera che le istanze delle due isole maggiori possano trovare maggiore

spazio già a partire dalla manovra con cui sta facendo i conti l'esecutivo.

In questo quadro, è stato istituito l'Osservatorio Eurispes sull'Insularità che si prefigge di raccogliere la documentazione utile a promuovere possibili modelli di sviluppo che possano contribuire a rilanciare la condizione insulare, consentendole di divenire, da penalizzazione, opportunità. Mancano, come indica Eurispes, modelli di sviluppo utili a immaginare una piena valorizzazione di queste realtà, che scontano molto spesso fenomeni di arretratezza e di spopolamento. L'Osservatorio di Eurispes si propone, inoltre, di studiare le "best practices" straniere al fine di consentire alle Istituzioni di intraprendere le azioni di rilancio e valorizzazione delle nostre isole. L'obiettivo è quello di partecipare anche alla fase ascendente della normazione in materia. A tal proposito interviene al QdS il

professor Aldo Berlinguer, ordinario di Diritto comparato dell'Università di Cagliari e coordinatore dell'Osservatorio.

Professore, è stato reintrodotta il principio di insularità. Siamo sulla buona strada o abbiamo davanti a noi un cammino ancora impervio?

"Siamo sulla buona strada nella misura in cui la norma è stata introdotta in Costituzione. Fino al 2011 c'era già un principio d'insularità anche se non formulato negli stessi termini. L'attuale formulazione è migliorativa rispetto alla visione precedente perché distingue la questione insulare da quella meridionale che, precedentemente, erano accumulate perché sia la questione mezzogiorno sia la questione isole erano destinatarie di contributi speciali. Abbiamo la cornice, che però da sola non può bastare. Dalla cornice dobbiamo muovere verso politiche concrete di attuazione del principio. La Repubblica deve riconoscere le peculiarità delle isole ma rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità e questo ancora deve essere fatto".

Saremo in grado di trasformare tutti i cittadini insulari, compresi quelle delle isole minori, in cittadini di serie A?





“È una delle sfide che oggi sono sul tappeto. Le isole minori non godono di una definizione normativa perché noi oggi non sappiamo distinguere uno scoglio da un'isola. Lo fa la 'Convenzione del diritto del Mare' del 1982 ma solo per le isole marittime e si tratta di una norma molto controversa. Cos'è un'isola? Eurostat (l'Ufficio statistico dell'Unione europea, ndr) definisce che un'isola non può essere meno distante di un chilometro dalla terra ferma, non può essere meno grande di un chilometro quadrato, non può avere meno di 50 abitanti e non può essere un'infrastruttura fissa di collegamento. Questo vuol dire che se fosse realizzato il ponte sullo Stretto di Messina, la Sicilia potrebbe non essere più considerata isola. Altre contraddizioni di questo tipo riguardano Chioggia o Grado, che pur essendo isole sono do-

tate di ponti di collegamento. Bisogna ripartire dalle definizioni e verificare le differenze di sviluppo infrastrutturale, l'approvvigionamento delle materie prime essenziali, molte isole non hanno l'acqua e pensi che ben undici isole minori vanno avanti con la dissalazione che viene fatta tramite combustibili fossili, quindi inquinanti, e altre come le Tremiti o Ponza, vanno avanti con le bettoline a costi insostenibili. C'è molto da lavorare soprattutto nelle isole minori”.

Negli ultimi mesi si è tornato a parlare di “caro voli”. Il concetto di “continuità territoriale” vale per la

Sardegna ma non per la Sicilia. Ryanair si è irrigidita di fronte alle eccezioni poste dal Governo e dalle Regioni e, quindi, rimaniamo con il problema...

“Il mercato è il mercato. In Italia non siamo riusciti, come sistema pubblico, a dipanare il bandolo effettivo per risolvere il problema che, fino ad ora, ha visto norme applicate per alcune isole e non per altre. L'Osservatorio attuato dall'Eurispes vuole inquadrare le diverse vicende e analizzarle nel loro complesso, non occupandosi dei singoli problemi di un'isola ma in maniera più organica. È necessario però

capire quali sono le logiche di mercato. I c.d. migranti turistici che si concentrano nell'arco di venti-trenta giorni l'anno, non possono non generare una ricaduta sul mercato. La stessa 'continuità territoriale' della Sardegna non vale per il turista ma nemmeno per chi è domiciliato per lavoro se non nel periodo invernale, mentre solo per i residenti vale per tutto l'anno. È necessaria una continuità equilibrata che porti anche al sostegno delle attività economiche perché il rischio è che dopo l'esodo delle aziende inizierà quelli dei residenti che non troveranno più lavoro nell'isola”.

All'estero ci sono esperienze positive su questo tema che potrebbero essere applicate in Italia?

“Sicuramente di sì. Un tema importante è la creazione di consorzi di agenzie d'assistenza tecnica per le isole, soprattutto per le piccole amministrazioni che, come avviene in Croazia o in Grecia, potrebbero farsi carico di un arcipelago di più isole assistendo le amministrazioni pubbliche locali negli investimenti e nella realizzazione delle opere pubbliche. Altra esperienza positiva è il modello di 'continuità territoriale' delle isole Baleari. I modelli che funzionano ci sono e hanno già ottenuto il parere positivo dell'Unione Europea. In Italia abbiamo le due isole maggiori del Mediterraneo e circa 800 isole minori comprese le isole fluviali. Questo significa che i problemi vanno

risolti con uno sguardo che si occupi dei problemi insulari in modo ampio mentre fino ad oggi ognuno ha voluto risolvere solo i propri problemi”.

Oggi è attiva la “Commissione bicamerale per il contrasto agli svantaggi derivanti dall'insularità”. Avete già avviato un iter collaborativo?

“Nella commissione sono presenti parlamentari provenienti dalle diverse isole e ciò fa ben sperare. Questa commissione ha mosso i primi passi e penso che ci audrà, come Osservatorio, per comprendere il nostro punto di vista sul tema, anche tenendo conto che già abbiamo contribuito alla realizzazione del piano del mare varato dal ministro Musumeci nello scorso mese di agosto. In questo momento stiamo interloquendo a livello istituzionale al fine di poter dare il nostro contributo”.

Riusciremo a uscire dalle logiche più strettamente politiche che spesso interessano più i partiti che i cittadini?

“C'è un buon viatico di partenza. Il principio di insularità è oggi nella Costituzione grazie a un'iniziativa popolare che è stata recepita quasi all'unanimità a Parlamento sciolto e che ha votato in 'prorogatio'. Questo significa che non ci sono stati pregiudizi politici di partenza ma una convergenza di tutte le forze politiche su una questione sacrosanta, significa che hanno finalmente riconosciuto la necessità di tenere conto che siamo un paese con 8.000 chilometri di coste con un patrimonio insulare sconfinato. Questo fa ben sperare sul futuro, perché la convergenza sul principio può indicare anche convergenza sulle politiche attuative”.

R.G.

“Seguire gli esempi della Grecia, della Croazia e delle isole Baleari”

La questione “insulare”, nonostante sia entrata in Costituzione, è ancora oggi senza soluzioni

“In base alla normativa odierna, se fosse realizzato il Ponte, la Sicilia non sarebbe più isola”





LA PAROLA

Insularità: Il dizionario Treccani definisce il vocabolo come "Condizione, configurazione insulare; il fatto di essere un'isola o costituito da isole" e come "il sentimento della propria origine isolana, in quanto è avvertito da chi vive in un'isola o in quanto si riflette con particolari caratteri nell'opera, soprattutto narrativa, di uno scrittore e negli atteggiamenti psicologici e morali dei suoi personaggi: *tutte queste cose hanno formato il carattere nostro, che così rimane condizionato da fatalità esteriori oltre che da una terrificante i. d'animo (Tomasi di Lampedusa)*". La legge costitu-

zionale 7 novembre 2022, n. 2, recante "Modifica all'articolo 119 della Costituzione", è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 267 del 15 novembre 2022. Nell'inserire un comma aggiuntivo dopo il quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione, la legge prevede che *"la Repubblica riconosce le peculiarità delle Isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità"*. Il riconoscimento delle peculiarità delle isole va inteso in un'accezione ampia, inclusiva della promozione delle specificità di carattere culturale, storico, naturalistico di tali territori.



Aldo Berlinguer



Procedura a invito fino a 5,3 milioni

Ars, riforma varata Più facile affidare le gare senza appalti

Allarme del Pd: effetti catastrofici per la trasparenza
Schifani e Aricò: si spenderanno più velocemente
i fondi europei e quelli del Pnrr

Pipitone Pag. 8

Regione. Il Pd: effetti catastrofici in termini di trasparenza. Schifani e Aricò: si spenderanno meglio i fondi europei e quelli del Pnrr

Appalti senza gara, ora sarà più facile

L'Ars approva il nuovo codice: per lavori fino a 5,3 milioni basterà invitare 5 o 10 aziende

Giacinto Pipitone**PALERMO**

Dopo mesi di pressing da parte del governo Schifani l'Ars ha approvato il nuovo codice degli appalti. Tecnicamente è il recepimento delle nuove norme introdotte a livello nazionale un anno fa, anche se con alcune modifiche, che fanno temere al Pd effetti catastrofici in termini di trasparenza degli appalti.

È la norma che quasi liberalizza la trattativa negoziata ad aver messo muro contro muro governo e opposizioni. Si tratta dell'articolo che consente di evitare la gara tradizionale per appalti che valgono fino a 5,3 milioni. Sotto questa soglia la stazione appaltante può decidere di invitare solo alcune ditte e poi scegliere l'offerta più vantaggiosa. In particolare ogni stazione appaltante inviterà 5 aziende per appalti che arrivano fino a un milione di euro, 10 aziende per quelli che vanno da un milione a 5,3.

Il Pd ieri ha convocato una conferenza stampa per lanciare l'allerta: «In Sicilia - hanno detto il capogruppo Michele Catanzaro - oltre l'80% degli appalti è sotto la soglia dei 5,3 milioni. In pratica, col nuovo codice non si faranno più gare ma solo procedure negoziate». Fino a ieri vigevano altri limiti: fino a 150 mila euro si poteva procedere con affidamento diretto ma sopra questa soglia serviva sempre una gara tradizionale.

La rivoluzione introdotta col nuovo codice replica esattamente la normativa che viene applicata già da un anno a livello nazionale ma per il pre-

sidente dell'Antimafia, Antonello Cracolici «in Sicilia bisognava almeno raddoppiare il numero di ditte da invitare perché è evidente che un numero così basso, in una regione con un forte radicamento di criminalità e malaffare, potrebbe consentire la nascita di cartelli ed accordi per condizionare il sistema degli affidamenti».

Secondo il Pd questo sistema influenzerà anche la valutazione dei ribassi riducendo così il risparmio per la Regione. I Dem hanno ottenuto l'introduzione di un albo regionale a cui dovranno essere iscritte tutte le imprese che vorranno partecipare alle procedure negoziate. E per ottenere l'iscrizione dovranno essere in regola con la certificazione antimafia, il fisco e la contribuzione. Inoltre, sempre per gli appalti sotto i 5,3 milioni, viene meno l'obbligo di pubblicare i bandi in Gazzetta ufficiale: basterà la pubblicazione sul sito dell'ente appaltante.

Il governo però dà una lettura diametralmente opposta a quella del Pd. Per il presidente della Regione, Renato Schifani, e per l'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò le nuove misure taglieranno i tempi degli appalti, fino a dimezzarli, consentendo di spendere più velocemente i fondi europei: «Il nuovo codice degli appalti darà certezza agli enti locali e a tutte quelle strutture come aziende sanitarie, consorzi e altre pubbliche amministrazioni chiamate nei prossimi mesi a gestire gare per opere pubbli-

che finanziate da importanti risorse economiche provenienti dal Pnrr e dalla Programmazione europea 2021-2027».

Aricò e Schifani sottolineano altre novità della legge approvata all'Ars: «La Commissione lavori pubblici sarà adesso chiamata ad analizzare soltanto i progetti con importo superiore a 20 milioni di euro, consentendo una maggiore rapidità nei tempi di approvazione».

La riforma cambia anche il profilo della Centrale acquisti della Regione: «Nasce la Centrale di committenza unica regionale, articolata in una Centrale di committenza per beni e servizi sotto il controllo dell'assessorato dell'Economia e in una Centrale di committenza per gli appalti di lavori pubblici e di servizi di ingegneria e architettura - le ex Urega - incardinata presso il dipartimento regionale Tecnico dell'assessorato delle Infrastrutture» ha spiegato Aricò.

Fratelli d'Italia ritiene centrato uno degli obiettivi di governo: «Grazie a un nostro emendamento è stato migliorato il testo iniziale - ha spiega-



Peso: 1-4%, 8-39%

to Giusy Savarino -, i giovani di talento e le piccole e medie strutture professionali saranno valorizzati e potranno accedere con più facilità ai bandi per gli affidamenti dei servizi di architettura e di ingegneria e dei concorsi di progettazione».

E la Lega collega alle politiche di Salvini le novità appena recepite all'Ars: «Il nuovo codice dà una spinta concreta alla realizzazione di opere pubbliche finora bloccate da un'eccessiva burocrazia. La nostra regione potrà utilizzare le norme sulle quali in prima persona si è speso il ministro Matteo Salvini. Chi attacca il nuovo codice dei contratti l'ho fa per partito

preso. Molto spesso qui le opere non vengono realizzate perché si perdono i finanziamenti a causa della lentezza dei bandi di gara». Ma per il grillino Adriano Varrica «ci sono troppe falle nella normativa nazionale che è stata recepita. Abbiamo cercato di raddrizzarne le storture. Ma non potevamo che votare contro». Invece le nuove norme piacciono al presidente dell'Ance Palermo (l'associazione dei costruttori) Massimiliano Miconi: «Ci auguriamo vengano applicate subito, ci sono troppe opere che attendono».

Piacciono pure a Vincenzo Di Dio, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assessore. Alessandro Aricò



Ance. Massimiliano Miconi



Pd. Michele Catanzaro e Antonello Cracolici



Peso: 1-4%, 8-39%

Accordo tra Città metropolitana e Comune per eliminare i depositi dalle strade provinciali Un piano contro le microdiscariche

MARIA ELENA QUAIOTTI

Un mese. Tanto dovrebbe volerci (il condizionale è d'obbligo) per vedere finalmente avviato il servizio di raccolta delle microdiscariche e la messa in sicurezza delle strade provinciali ricadenti nel territorio comunale, inclusa l'installazione della videosorveglianza. La notizia è arrivata ieri mattina da Salvo Tomarchio, assessore all'Ecologia del Comune. In pratica, la Città metropolitana avrà il compito di raccogliere i rifiuti e conferire in discarica o apposita piattaforma i rifiuti (che se incendiati diventano rifiuti speciali, quindi da portare in discarica con i costi che ne conseguono), mentre a pagare per il conferimento sarà il Comune. E si parla di cifre pari almeno a 100-200 mila euro a seconda della tipologia di strada e quantità di rifiuti raccolti. Costi a carico della comunità, «ma - assicura ancora l'assessore - non si andrà assolutamente a incidere sulla Tari».

Il «casus belli» era stato sollevato su queste pagine solo due giorni fa, e proprio in riferimento a via San Giuseppe la Rena, teatro di incendi appiccicati a cumuli di spazzatura e ingombranti presenti e segnalati da tempo. Solo il tempestivo intervento di Forestale e protezione civile aveva sempre impedito la diffusione nei terreni circostanti, dove sono pre-

senti anche aziende agricole.

Gli esempi di altre strade si sprecano. L'accordo tra Comune e Città metropolitana «è stato raggiunto in Prefettura, anche se non è ancora stato formalizzato - ha confermato Tomarchio dalla scuola Livio Tempesta di via San Giuseppe la Rena, dove insieme al sindaco Enrico Trantino e agli assessori Andrea Guzzardi

(Pubblica istruzione) e Sergio Parisi (Politiche comunitarie) sono stati consegnati agli studenti spazi esterni a misura di bambino e ribadita l'importanza della raccolta differenziata - Fin dal primo giorno del nostro insediamento ci siamo resi conto di alcuni limiti dell'appalto rifiuti, ad esempio non si sapeva se e chi dovesse pulire le strade provinciali dai rifiuti, ma perfino dalla cenere vulcanica. Una follia. Dopo una serie di riunioni in Prefettura siamo arrivati a un punto d'accordo, almeno abbiamo capito chi deve fare e cosa. Ora

serve solo il protocollo ufficiale per renderlo operativo, io spero che nel giro di un mese la situazione possa risolversi. Abbiamo aspettato, perché non basta rimuovere le microdiscariche, che il giorno dopo si riformano. Su sollecitazione del sindaco, che è anche sindaco metropolitano, Città metropolitana in questo mese provvederà alla messa in sicurezza delle strade provinciali ricadenti in

città anche con l'installazione di telecamere».

Cosa c'è dietro al fenomeno dell'abbandono di rifiuti di ogni genere, con l'aggravante degli incendi dolosi? «Di base, l'inciviltà - si limita a rispondere Tomarchio. «In classe spesso e volentieri si devono tenere chiuse le finestre, per i fumi che provengono dalla spazzatura data a fuoco», conferma Giuseppe Lanza, vicepresidente dell'istituto comprensivo «Rita Atria», ex «Fontanarossa», con plessi a S. Giuseppe la Rena, Vaccarizzo e Librino. Solo mercoledì pomeriggio l'ultimo rogo in viale Moncada, «dove ci sono cumuli giornalieri. È una situazione impossibile. I bambini come la vivono? Non certo bene. Noi puntiamo sull'educazione a partire dai bimbi per arrivare alle loro famiglie, ma non è semplice». ●

**All'ente di via
Nuovaluce spetta
la raccolta
e il conferimento
i costi saranno a
carico del Comune
L'assessore: «La
Tari non si tocca»**



Peso: 1%

**CON FONDI DEL PNRR****Sicilia, appaltate
tre opere idriche
per 114 milioni di euro**

PALERMO. Siciliacque ha aggiudicato entro il 30 settembre gli appalti delle tre opere idriche finanziate dal Mit con fondi del "Pnrr": il nuovo acquedotto Marsala, Mazara, Petrosino; il raddoppio del secondo tratto dell'acquedotto Garcia; il grande serbatoio d'accumulo a servizio dei sistemi interconnessi Garcia, Montescuro Ovest e Favara di Burgio, che sorgerà fra Erice e Paceco. Il costo totale dei tre interventi è di quasi 114 milioni.

Terminate le verifiche, i cantieri apriranno a cavallo fra la fine di quest'anno e l'inizio del 2024. In base alle tempistiche individuate nel "Pnrr", i lavori dovranno essere ultimati entro il 31 marzo 2026. L'acquedotto Marsa-

la, Mazara, Petrosino si estenderà per 70 km e veicolerà circa 300 litri d'acqua al secondo, colmando l'attuale deficit idrico dei tre Comuni trapanesi e stoppando il fenomeno "cuneo salino" provocato dall'eccessivo prelievo dai pozzi che ha portato l'acqua salata del mare a mischiarsi con quella per usi idropotabili.

Il raddoppio del Garcia aumenterà la portata dell'acqua dagli attuali 530 litri a 730 litri al secondo. Infine il serbatoio d'accumulo fra Erice e Paceco permetterà di limitare le interruzioni nell'erogazione idrica ai Comuni utenti di Siciliacque delle province di Trapani e Agrigento. ●



Peso: 7%

**CATANIA**

Processo "Agorà"
scacco ai santapoliani
chieste 53 condanne

54 le richieste di pena avanzate ieri a Bicocca dalla pm Raffaella Vinciguerra al termine di una lunga requisitoria del processo nato dalla maxi operazione del Ros "Agorà".

LAURA DISTEFANO pagina II



"L'Agorà" di Cosa nostra scacco matto ai Santapaola chieste condanne per 53

L'inchiesta del Ros. A Bicocca la lunga requisitoria della pm Raffaella Vinciguerra. Alla sbarra i boss di Catania, Lentini e Caltagirone

LAURA DISTEFANO

Sono 54 le richieste di pena avanzate ieri a Bicocca dalla pm Raffaella Vinciguerra al termine di una lunga requisitoria del processo, stralcio abbreviato, nato dalla maxi operazione del Ros "Agorà". L'inchiesta, scattata a giugno dello scorso anno, rase al suolo Cosa nostra. Furono infatti arrestati i vertici operativi dei Santapaola-Ercolano di Catania, dei Nardo di Lentini e dei La Rocca di Caltagirone.

La pm, tranne un'istanza di assoluzione, ha fatto richieste pesantissime (dai 3 ai 20 anni) considerando lo sconto di un terzo previsto per il rito

alternativo.

Un'indagine, coordinata all'epoca anche dal pm Marco Bisogni oggi membro togato del Csm, che mise in ginocchio anche la cupola imprenditoriale della famiglia mafiosa, colpendo in particolare Gianfranco La Rocca (chiesta condanna a 20 anni), figlio del defunto padrino Ciccio, che avrebbe avuto la capacità di ingraziarsi colletti bianchi e imprenditori al fine di mettere il becco nel mondo degli appalti.

A Catania la base logistica era nell'officina di Turi Rinaldi, *millemachini*, (chiesta condanna a 20 anni) a zia Lisa. Qui avvenivano i summit e gli incontri tra affiliati. E grazie a una perfetta intuizione investigativa i

carabinieri piazzano una cimice e una telecamera davanti al regno del meccanico. E dalle conversazioni gli investigatori comprendono che c'è una cabina di regia al comando del più potente clan della Sicilia orientale. Rinaldi è affiancato da Michele Schillaci (posizione ieri stralciata) e da Carmelo Renna (chiesta condanna a 20 anni), quest'ultimo è una vecchia guardia della cosca ed era stato da poco scarcerato. Il periodo a piede



Peso: 13-1%, 14-53%



libero è durato veramente poco. Tra ricambi d'auto e motori sono passati quasi tutti, tranne il vertice della famiglia di Caltagirone che avrebbe addirittura anche esitato ad accettare l'invito dei boss catanesi. Rileggendo e analizzando le intercettazioni il Ros decodifica la nuova mappa della mafia, evidenziando le squadre dei quartieri. Dal Villaggio Sant'Agata a Lineri. Ma da zia Lisa passano anche i Santapala di 'sangue', in particolare Gabriele (chiesta condanna a 16 anni), fratello di quel Francesco 'colluccio' che fino al 2016 fu rappresentante provinciale della famiglia catanese di Cosa nostra. A un certo punto il giovane rampollo si è lamentato del fatto che non sarebbero arrivati i soldi al fratello detenuto. E precise accuse vengono indirizzate a Schillaci, che sarebbe stato deputato a tenere la carta degli stipendi da e-largire con i proventi della droga.

A dare formidabili riscontri a quanto già cristallizzato dalle conversazioni captate grazie alle microspie sono stati i collaboratori Filippo Scordino (chiesti 3 anni e 10 mesi) e Vincenzo Castelli. Quest'ultimo è un

adranita che avrebbe gestito una piazza di spaccio nella cittadina etnea per conto di Gabriele Santapala. Una volta finito in manette ha deciso di intraprendere la strada della collaborazione. Il blitz si fermò al secondo livello di comando: si dovrà aspettare infatti settembre, con l'operazione Sangue Blu, per arrestare il rappresentante provinciale Ciccio Napoli, oggi al 41 bis.

Tutte le richieste di pena del sostituto procuratore: Calogero Aquilino, 16 anni, Tiziana Bellistri 13, Sebastiano Basso 18, Antonino Sebastiano Battaglia 18, Antonino Briganti 12, Gesualdo Briganti 20, Salvatore Briganti 10 anni e 8 mesi, Mario Brullo 10, Rosario Ciaffaglione 16, Francesco Compagnino 16, Vincenzo Comparato 14, Filippo Crisafulli 6, Vito Cutrera 4, Alessandro De Petro 4, Sebastiano Giovanni Desi 16, Salvatore Di Liberto 16, Benedetto Giuseppe Distefano 20, Carmelo Fallara 10 e 8, Alessandro Antonio Fatuzzo 16, Salvatore Fazio 20, Luigi Ferrini 20, Giuseppe Furnò 20, Salvatore Giarrusso 20, Francesco Giordano 10 e 8, Carmelo Gualtieri 4, Antonino Guercio

20, Gianluca Italia 10, Gianfranco La Rocca 20, Sebastiano Midore 16, Giuseppe Midore 16, Nicholas Midore 16, Pasquale Oliva 20, Salvatore Orefice 4, Orazio Papale 16, Maurizio Pinzone Vecchio 16, Benito Privitera 20, Domenico Querulo 8, Salvatore Ranesi 20, Carmelo Renna 20, Salvatore Rinaldi 20, Gaetano Riolo 16, Edigio Russo 10 e 8, Gabriele Santapala 16, Vincenzo Sapia 16, Giuseppe Scuderi 10, Lorenzo Sgroi 16, Barbaro Stimoli 10, Matteo Vasta 10, Santo Venuti 10 e 8, Rosario Zagame 6. La pm ha chiesto invece per i pentiti Filippo Scordino (ex soldato del clan Nizza) 3 anni e 10 mesi e 11mila euro di multa e 5 anni e 4 mesi per Vincenzo Castelli. Per entrambi Vingiguerra ha insistito per riconoscimento dell'attenuante della collaborazione. Infine ha chiesto una sentenza d'assoluzione per Giuseppe Garasi. Il prossimo turno è per le difese. Il calendario, considerando i numeri, è composto da numerose udienze. Per la sentenza occorrerà aspettare diversi mesi. Forse il 2024.

Dopo gli arresti si pentì l'adranita Vincenzo Castelli che assieme a Filippo Scordino blinda il quadro accusatorio



Salvatore Rinaldi (detto Turi Millimachini), Carmelo Renna e Luigi Ferrini



Peso: 13-1%, 14-53%

■ COME UNA GUERRA

Morti sul lavoro Siamo a 657 in 8 mesi

> GRETA LORUSSO

ALLE PAGINE 4 E 5

Strage continua sul lavoro nell'immobilismo del Governo In otto mesi 657 morti

di GRETA LORUSSO

Sono stati 1.208 i lavoratori che nel 2022 sono morti sul lavoro, circa 100 al mese. Un numero che rimane altissimo nonostante si registri un calo del 15,2% rispetto all'anno precedente, contrazione legata interamente al forte calo dei morti legati al Covid passati da 230 a 8 casi. Crescono invece gli infortuni sul lavoro: quelli denunciati sono stati 703.432, in aumento del 24,6%. Non considerando la pandemia, le denunce di infortunio "tradizionale" registrano un incremento di oltre il 13% rispetto al 2021. Sono questi i principali dati del Rapporto annuale dell'Inail che continuano a raccontare una vera e propria strage.

L'ULTIMO CASO
Ieri un altro in-

cidente mortale: un uomo di 67 anni, imprenditore edile, ha perso la vita dopo essere stato colpito e schiacciato dalla pala di un escavatore davanti ad un'azienda agricola a Olmo di Gattatico, in provincia di Reggio Emilia. Gli infortuni mortali accertati "sul lavoro" sono stati 606, in calo del 21,7% rispetto ai 774 dell'anno precedente. Quelli avvenuti "fuori dell'azienda" sono 365, pari a circa il 60% del totale. Gli incidenti plurimi, che hanno cioè causato la morte di più lavoratori, nel 2022 sono stati 19 per un totale di 46 decessi, 44 dei quali stradali. Gli infortuni riconosciuti sul lavoro nel 2022 sono stati 429.004, in aumento del 18,2%



Peso: 1-2%, 4-47%, 5-33%

rispetto ai 363.074 dell'anno precedente. Circa il 15% è avvenuto "fuori dell'azienda", cioè "in occasione di lavoro con mezzo di trasporto" o "in itinere", nel tragitto di andata e ritorno tra la casa e il luogo di lavoro. L'aumento degli infortuni denunciati è dovuto sia ai contagi professionali da Covid-19, passati dai 49mila del 2021 ai 120mila del 2022, sia agli infortuni "tradizionali". Nel 2020, in particolare, l'incidenza media delle denunce da Covid sul totale degli infortuni denunciati è stata di una ogni quattro, nel 2021 è scesa a una su 12 e nel 2022 è risalita a una su sei. I dati del 2022 indicano anche un aumento delle denunce di malattia professionale. Le patologie lavoro-correlate denunciate all'Istituto sono state quasi 61mila, in crescita del 9,9% rispetto alle oltre 55mila del 2021.

DATI RECENTI

Per quanto riguarda l'anno in corso, nei primi 8 mesi del 2023 si registrano 383.242 denunce di infortunio, in calo del 20,9% rispetto allo stesso periodo del 2022 e dell'8,1% rispetto al 2019, anno pre-pandemia. Le denunce con esito mortale sono 657, 20 in meno rispetto al periodo gennaio-agosto 2022, e 28 in meno rispetto al 2019. Le denunce di malattia professionale sono 48.514, con un aumento del 23,2% rispetto allo stesso periodo del 2022. L'incremento è del 18,2% rispetto al 2019. Nel 2022, le aziende ispezionate sono state 9.267. Per via dei controlli sono stati regolarizzati 43.583 lavoratori, di cui 2.234 in nero, e sono stati accertati e richiesti premi per oltre 93 milioni di euro. Il commissario straordinario dell'Inail, **Fabrizio D'Ascenzo**, presentando i dati, ha ribadito che è necessario "abbattere l'intollerabile numero di incidenti sul lavoro e malattie professionali. Qualsiasi sia il numero degli incidenti saranno sempre troppi. Voglio ribadire la totale disponibilità dell'Inail a mettere a disposizione le proprie competenze e a svolgere un ruolo attivo nell'elaborazio-

ne di una strategia nazionale per il contrasto del fenomeno infortunistico". La ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, **Marina Calderone**, invece va sulla difensiva. "C'è un grande sforzo per investire in sicurezza e prevenzione. I numeri, al netto dei casi Covid, - ha dichiarato - dicono che gli infortuni sul lavoro con esito mortale stanno diminuendo. Certamente poi sappiamo che anche una sola vita persa è una sconfitta di sistema, perché il compito è fare in modo che ciò non avvenga".

LA POLEMICA

Cgil e Uil nei giorni precedenti hanno chiamato in causa la ministra, e assieme a lei tutto il governo, sottolineando che sul tema della sicurezza sul lavoro, su cui i sindacati hanno avuto un confronto col capo dello Stato **Sergio Mattarella**, non viene fatto abbastanza. "Se la mafia uccidesse tre persone al giorno, come reagirebbe lo Stato? Quando muore una persona sul lavoro invece, passata l'emozione, subentra l'assuefazione. È successo anche dopo Brandizzo", ha detto il leader Uil. **Pierpaolo Bombardieri** ha raccontato di aver avuto un incontro a gennaio con la ministra Calderone. "E poi null'altro, se si esclude un tavolo sull'alternanza scuola-lavoro. E intanto si continua a morire". Duro anche il leader della Cgil. **Maurizio Landini** ha puntato il dito contro le norme approvate



da questo Governo, dalla modifica del codice dei contratti pubblici, che prevedono la reintroduzione dell'appalto a cascata, all'introduzione di ulteriore precarietà nei rapporti di lavoro. "Inoltre - ha detto - continua a essere totalmente inadeguato l'investimento sulle funzioni ispettive, di prevenzione e riteniamo necessario istituire una Procura speciale nazionale". "Sulla salute e la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori - ha spiegato Landini - condividiamo le preoccupazioni del Capo dello Stato, al quale abbiamo illustrato le proposte del sindacato contenute nella piattaforma unitaria e sulle

quali ancora non abbiamo ottenuto nessuna risposta da parte del Governo". Calderone non ci sta.

"Non è vero che abbiamo ascoltato le parti sociali solo una volta sul tema della salute e sicurezza sul lavoro, ad oggi sono ben 13 le occasioni in cui ci siamo incontrati a vario titolo sui diversi tavoli per parlare di salute e sicurezza", ha replicato la ministra. Ma la sua difesa è debole e i numeri la inchiodano alle sue responsabilità.

Scia di sangue

L'ultimo caso ieri
Un uomo di 67 anni
ha perso la vita
schiacciato
da un escavatore
nel reggiano



■ La ministra del Lavoro, Marina Calderone



Peso: 1-2%, 4-47%, 5-33%



Peso:1-2%,4-47%,5-33%



Titoli di Stato, 800 giorni di ribasso Rendimenti record per Bund e BTp

Mercato dei capitali

La prospettiva di tassi alti accelera le vendite: titoli tedeschi al 3%, italiani al 5%
Nel 2024 un quarto delle società europee rinnoverà i prestiti a prezzi più elevati

Ha superato gli 800 giorni di mercati aperti la fase di ribasso dell'obbligazionario. È la più lunga di tutti i tempi. Nell'azionario la correzione innescata dalla crisi dei mutui subprime nel 2007 durò meno di 400 sedute. La recente fase di risalita dei prezzi si è interrotta nel timore di tassi alti a lungo. Le vendite sono ripartite, i prezzi di molti bond hanno aggiornato i minimi di ottobre e sui rendi-

menti il Bund a 10 anni ha toccato il 3% e il BTp il 5%. E nel 2024 un quarto delle società Ue dovrà rinnovare i prestiti a tassi più alti. **Lops** — a pag. 2

Titoli di Stato globali, 800 giorni in caduta Boom di rendimenti: Bund al 3%, BTp al 5%

Mercati. Le vendite impattano violentemente sui titoli a lungo periodo: il bond austriaco a 100 anni (scadenza 2120) è in rosso dell'80%, il BTp a 50 anni emesso del 2021 con cedola del 2,15% è in perdita del 53%

Vito Lops

Questa volta è diverso. Il mercato obbligazionario - conosciuto ai più per essere un rifugio, quella classe di investimento in grado di stabilizzare i portafogli e proteggerli dalla volatilità delle azioni - sta spiazzando gli investitori, scrivendo negli annali della finanza nuovi record. Come quello che vede la durata dell'attuale ribasso - partito ufficialmente il 4 agosto del 2020 - come la

più lunga di tutti i tempi per questo mercato: siamo a 800 giorni di ribasso filato. Per fare un confronto con il mercato azionario, il drawdown (ovvero la durata del ribasso) innescato dall'ultima grande crisi finanziaria (la bolla dei derivati sui mutui subprime) durò meno di 400 giorni, dall'ottobre del 2007 al marzo del 2009,

La ricerca del minimo

Fino a poche settimane fa la maggior

parte degli operatori era convinta che i bond avessero toccato un minimo in questo ciclo economico nell'ottobre del 2022. In quel momento i rendimenti (che si muovono in direzione opposta rispetto ai prezzi e quindi salgono



Peso: 1-9%, 2-33%, 3-2%



quando i bond vengono venduti) dei Treasury a 10 anni toccavano un massimo al 4,38% per poi tornare a scendere e stabilizzarsi per diversi mesi sotto il 4%. Allo stesso tempo il Btp italiano toccava il 4,9% e il Bund tedesco il 2,5%. Il mercato, sposando in toto lo scenario di un atterraggio morbido dell'economia abbinato a un rapido processo di rientro dell'inflazione, ha gradualmente cominciato ad acquistare bond facendone scendere i rendimenti. E invece, nelle ultime sedute il "colpo di scena": le vendite (su scala globale) sono ripartite e i prezzi di molte obbligazioni hanno aggiornato il minimo dello scorso ottobre. Tecnicamente sono in questa fase proprio alla ricerca di un nuovo minimo a partire dal quale iniziare a stabilizzarsi e a costruire un eventuale recupero. Quale sarà la soglia di approdo? Il 5%? O ancora più su? È la domanda da un milione di dollari che si pongono gli operatori, consapevoli che più i tassi restano là in alto più aumentano le probabilità che qualcosa si rompa. I titoli di Stato americani vengono utilizzati come collaterale per numerosi prodotti finanziari e sono in pancia a numerose entità finanziarie. Vederli deprezzare in questo modo e con tale velocità (a marzo erano al 3,8% mentre nelle ultime sedute hanno sfiorato il 4,8%) non fa piacere a nessuno. Che dire poi dei "bond Matusalemme", quelli a lunghissima scadenza emessi da molti Paesi europei durante il quantitative easing della Bce?

In questo momento il bond austriaco a 100 anni (scadenza 2120) è in rosso dell'80%. Il Btp a 50 anni emesso nel 2021 (cedola del 2,15%) è in perdita del 53%,

l'analogo 50ennale francese vale il 70% rispetto al prezzo di collocamento, in linea con la perdita delle stesse scadenze emesse da Belgio e Inghilterra.

Parole pesanti

A sdoganare le recenti vendite sulle obbligazioni anche sulla parte lunga della curva è stato Jerome Powell al termine dell'ultima riunione della Federal Reserve (20 settembre). «I tassi resteranno alti a lungo». Ma non solo. C'è un'altra frase che i mercati fanno fatica a digerire. In riferimento a una domanda sul tasso neutrale - quello che né stimola né danneggia l'economia e che nelle ultime proiezioni della Fed è tarato su un livello di lungo termine del 2,5% - Powell ha detto che «è ragionevole aspettarsi che possa salire».

Con queste parole pesanti Powell ha difatti alzato l'asticella globale dei tassi, spingendo gli investitori ad innalzare i

rendimenti anche della parte lunga della curva. Non ha fornito una soglia (altrimenti il mercato probabilmente sarebbe andato a testarla) ma ha dato la direzione: verso l'alto. Da allora i tassi reali (calcolati sottraendo ai rendimenti nominali l'inflazione attesa) sono balzati al 2,4% su scala decennale. Anche qui bisogna tornare indietro al 2007 per trovare qualcosa di paragonabile.

Il nodo dei rifinanziamenti

Tassi così elevati stanno certamente mettendo alla prova la resilienza delle economie. Come un pugile colpiscono ai fianchi l'economia reale, giorno dopo giorno. E se finora non c'è stato il Ko (una vera recessione) è anche perché

occorre del tempo - solitamente 18-24 mesi - perché producano effetti concreti nella direzione sperata delle banche centrali di rallentare l'economia (come male minore) al fine di sconfiggere definitivamente questa ondata inflazionistica. Basti pensare che negli Stati Uniti all'inizio del ciclo di rialzi, quasi metà (42%) delle case non era gravata da un mutuo, e l'85% dei mutui era comunque a tasso fisso. Quindi il fatto che i nuovi mutui siano arrivati all'8% non riguarda tutti. Il problema si porrà nel momento in cui i vecchi debitori saranno chiamati a rifinanziarsi. È stato calcolato ad esempio che il prossimo anno circa un quarto delle società europee dovrà rinnovare prestiti o bond. A quel punto passerà da un tasso di interesse medio attuale dell'1,5% a tassi intorno al 5%. Stesso discorso per le famiglie chiamate a stipulare un nuovo mutuo (in Italia fissi non costano più l'1% come prima del Covid ma il 4%).

A quel punto, quando man mano che trascorre il tempo i debitori della vecchia era dei tassi bassi dovranno adeguarsi alla nuova era dei "tassi alti per più tempo", molti nodi verranno al pettine. Probabilmente l'inflazione verrà sconfitta. Ma nessuno può dire ora a quale prezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

194

LO SPREAD TRA BTP E BUND

Lo spread tra Btp e Bund chiude a 194 punti base, con il decennale italiano che ha un rendimento del 4,86%

Il debito societario: il prossimo anno circa un quarto delle società Ue dovrà rinnovare prestiti o bond



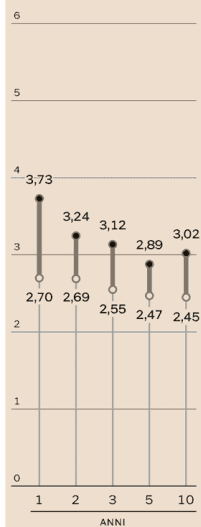
Peso: 1-9%, 2-33%, 3-2%

Il rialzo dei rendimenti dei titoli di Stato

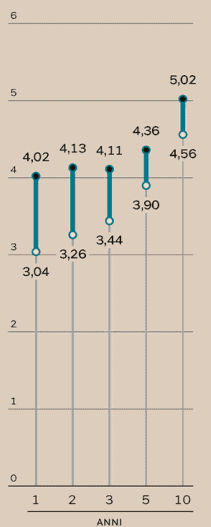
I rendimenti di ieri segnalano il massimo intraday. Dati in %

○ AL 31/12/2022 ● MASSIMI IERI

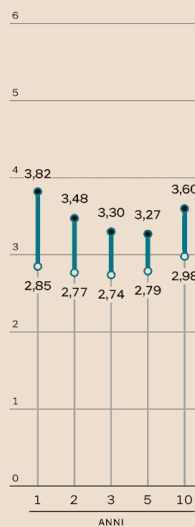
Germania



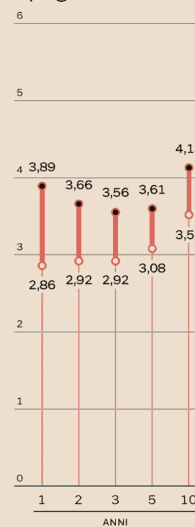
ITALIA



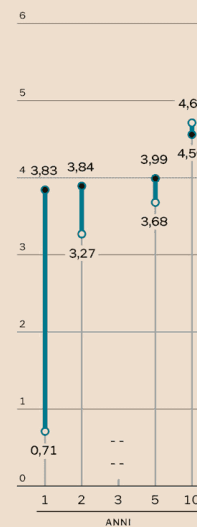
Francia



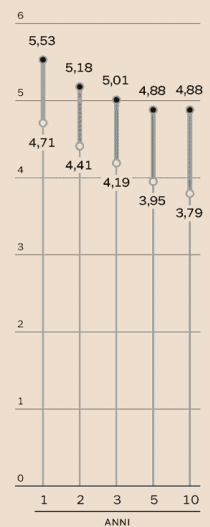
Spagna



Grecia



Stati Uniti



-0,17%

L'INDICE FTSE MIB

Borsa Italiana ha chiuso un'altra seduta debole, con l'indice principale del listino milanese a 27.435,59 in flessione dello 0,17%

4%

IL COSTO DEI MUTUI

Il rialzo dei tassi impatta anche il debito delle famiglie, in Italia quelli fissi non costano più l'1% come prima del Covid ma il 4%



Peso:1-9%,2-33%,3-2%



Istat: migliora il deficit Risparmio famiglie in calo Secondo trimestre

Migliora il deficit pubblico, ma peggiorano le condizioni economiche delle famiglie, che vedono calare potere d'acquisto e risparmio: è l'effetto del caro-vita che costringe le famiglie ad intaccare le riserve.

L'Istat ha reso ieri noto che nel secondo trimestre 2023 il deficit pubblico italiano in rapporto al Pil è stato pari al 5,4% contro il 5,7% nello stesso trimestre del 2022. Sul fronte delle famiglie consumatrici, la pro-

pensione al risparmio è stimata al 6,3%, in diminuzione di 0,4 punti rispetto al trimestre precedente: un tasso vicino ai minimi di sempre.

Carlo Marroni — a pag. 5

Istat, migliora il deficit al 5,4% Giù il risparmio delle famiglie

Secondo trimestre. La pressione fiscale risulta stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ma l'aumento della spesa per consumi finali si riflette in una flessione della propensione al risparmio

Carlo Marroni

Migliora il deficit pubblico, ma peggiorano le condizioni economiche delle famiglie, che vedono calare potere d'acquisto e risparmio: è l'effetto del caro-vita (in assenza di aumento dei redditi), che costringe le famiglie ad intaccare le riserve.

L'Istat ha reso ieri noto che nel secondo trimestre 2023 il deficit pubblico italiano in rapporto al Pil è stato pari al -5,4% contro il -5,7% nello stesso trimestre del 2022, precisa l'Istituto nazionale di statistica in merito al conto trimestrale delle amministrazioni pubbliche. Il saldo primario (ovvero l'indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato negativo, con un'incidenza sul Pil del -0,8% (-1,1% nel secondo trimestre del 2022). Va ricordato che il governo nella Nadeff ha fissato l'obiettivo di fine anno a 5,3% mentre lo scorso anno (quando il livello del secondo trimestre era molto vicino a quest'anno, come si è visto) ha chiuso all'8%. È possibile quindi che nella seconda parte dell'anno da parte governativa sono stimati dei netti miglioramenti nei

conti, forse anche grazie al taglio di alcune misure rilevanti nel 2022 (superbonus in testa). Inoltre nel secondo trimestre la pressione fiscale in Italia è stata pari al 42,0%, stazionaria rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le uscite totali nel secondo trimestre 2023 sono aumentate dell'1,6% rispetto al corrispondente periodo del 2022 e la loro incidenza sul Pil (pari al 52,5%) è diminuita in termini tendenziali di 1,2 punti percentuali. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, ha detto a Sky che in prospettiva «quello che temo sono due fattori. Un fattore contingente che è il prezzo del petrolio, che ha un impatto significativo sull'inflazione, la seconda dimensione è di natura globale. La globalizzazione aveva un sacco di difetti ma i mercati dell'Occidente inondati da prodotti a basso costo dalla Cina e altri paesi, aveva ottenuto un effetto di prezzi che andavano verso il basso, nel processo di de-globalizzazione che stiamo vivendo noi, tendenzialmente il livello dei prezzi rischia di essere un po' più alto rispetto al passato, quindi questa regola aurea del 2% di inflazione, che è

il target della Bce, non so quanto sia ancora realistico oggi».

Sul lato dei dati sull'andamento dell'economia l'Istat informa che Pil, sempre nel secondo trimestre 2023, è diminuito dello 0,4% rispetto al trimestre precedente, dato che conferma le prime indicazioni. Con la terza stima, l'Istituto ha invece rivisto lievemente al ribasso la crescita tendenziale annua, oggi calcolata allo 0,3% nei confronti del secondo trimestre del 2022 contro lo 0,4% di inizio settembre. Il secondo trimestre del 2023 ha avuto tre giornate lavorative in meno del trimestre precedente e una giornata lavorativa in meno rispetto al secondo trimestre



Peso: 1-4%, 5-42%



del 2022. La variazione acquisita del Pil per il 2023 è pari a +0,7%, della stessa entità di quella stimata al primo settembre. Il dato importante a questo punto è quello del terzo trimestre, atteso il 31 ottobre.

Sul fronte delle famiglie consumatrici nel secondo trimestre del 2023, il reddito disponibile – come detto – è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi sono cresciuti dello 0,2%. La propensione al risparmio, che già da diversi trimestri si attesta sotto i livelli pre-Covid, è stimata al 6,3%, in diminuzione di 0,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente: un tasso quasi ai minimi di sempre (due ecce-

zioni, il 4,7% nell'ultimo trimestre 2022 per il picco d'inflazione e il 6,1% dell'ultima parte del 2012, quando era deflagrata la crisi dei debiti sovrani). L'Istat sottolinea che a fronte di una sostanziale stazionarietà dei prezzi, il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente. Tra aprile e giugno, prosegue l'Istat illustrando i dati, il tasso di investimento delle famiglie consumatrici è stimato all'8,1%, 0,2 punti percentuali più basso rispetto al trimestre precedente, a fronte di una flessione degli investimenti fissi lordi dello 2,9% e della già segnalata lieve flessione del reddito lordo disponibile. Il tasso di investimento delle socie-

tà non finanziarie, stimato al 22,7%, è risultato invece stazionario rispetto al trimestre precedente. La quota di profitto delle società non finanziarie, stimata al 43,2%, è diminuita di 1,9 punti percentuali rispetto al trimestre precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

42,0%

La pressione fiscale

Nel secondo trimestre 2023, ha spiegato l'Istat, la pressione fiscale è stata pari al 42,0%, stazionaria rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi sono cresciuti dello 0,2%

-0,2%

Il potere d'acquisto

Nel secondo trimestre 2023, la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stimata al 6,3% (meno 0,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente). A fronte di una sostanziale stazionarietà dei prezzi, il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente

-0,8%

Saldo primario sul Pil

Nel secondo trimestre 2023 il saldo primario delle amministrazioni pubbliche (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato negativo, con un'incidenza sul Pil del -0,8% (-1,1% nel secondo trimestre del 2022). Il saldo corrente delle AP è stato positivo, con un'incidenza sul Pil dello 0,3% (0,6% nel secondo trimestre del 2022)

-0,4%

Il calo del Pil

Nel secondo trimestre del 2023 il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è diminuito dello 0,4% rispetto al trimestre precedente ed è cresciuto dello 0,3% nei confronti del secondo trimestre del 2022



Gli effetti della corsa dei prezzi

Peggiorano le condizioni economiche delle famiglie, che vedono calare potere d'acquisto e risparmio



Peso: 1-4%, 5-42%



Salario minimo, i contratti coprono già il 95% di lavoratori

La fotografia. Il Cnel chiude il lavoro istruttorio sulle proposte da inviare al Governo. Voto contrario della Cgil, Uil astenuta. La contrattazione collettiva supera le soglie retributive orarie di sei, sette euro

Claudio Tucci

Primo: dai dati a disposizione, il «tasso di copertura della contrattazione collettiva si avvicina al 100%»; una percentuale di gran lunga superiore all'80% (parametro indicato dalla direttiva Ue sul salario minimo). Di qui, «la piena conformità dell'Italia ai due principali vincoli stabiliti dalla direttiva europea, e cioè l'assenza di obblighi di introdurre un piano di azione a sostegno della contrattazione collettiva ovvero una tariffa di legge». Secondo: sempre dai dati disponibili «è noto il Ccnl applicato al 95% dei lavoratori dipendenti italiani», pari a oltre 13,8 milioni di persone. C'è poi un 4% appartenente al lavoro pubblico (usano il codice CPUB senza specificare il Ccnl). Pertanto non si conosce il contratto dell'1% del privato, diverso da agricoltura e lavoro domestico (qui pesano però anche i tempi un po' lunghi dovuti al processo di inserimento dei nuovi codici nel flusso Uniemens).

Terzo: se si volesse fare un confronto tra tariffe contrattuali e una ipotetica tariffa legale i parametri suggeriti dalla direttiva Ue portano a valorizzare il 50% del salario medio e il 60% del salario mediano. Ebbene, l'Istat stima in 7,10 euro il primo, e in 6,85 euro il secondo. Ebbene, «rispetto a questi indicatori è pertanto possibile affermare, anche in assenza di condivisione sui criteri di calcolo delle voci retributive che concorrono a definire il salario minimo adeguato, che nel complesso, pur con non trascurabili eccezioni, il sistema di contrattazione collettiva di

livello nazionale di categoria supera più o meno ampiamente dette soglie retributive orarie».

Sono questi i tre passaggi chiave contenuti nel documento (oltre 20 pagine) sugli esiti della prima fase istruttorie tecnica su lavoro povero e salario minimo, approvato dalla commissione dell'Informazione, con il solo voto contrario della Cgil (la Uil si è astenuta), e illustrato ieri all'assemblea del Cnel, presieduta dall'economista Renato Brunetta (lo scorso agosto la premier, Giorgia Meloni, ha affidato al Cnel l'incarico di redigere, in 60 giorni, analisi e proposte).

Il paper di analisi (per le proposte occorre aspettare ancora qualche giorno) parte da una premessa molto chiara, vale a dire che la povertà lavorativa è un fenomeno che va oltre il salario, e riguarda «i tempi di lavoro (ovvero quante ore si lavora abitualmente a settimana e quante settimane si è occupati nel corso di un anno), la composizione familiare (e in particolare quante persone percepiscono un reddito all'interno del nucleo) e l'azione redistributiva dello Stato».

Certo, l'archivio dei contratti del Cnel segnala la criticità del fenomeno dei ritardi nel rinnovo dei contratti collettivi; e c'è poi il tema dei contratti cosiddetti «pirati». E anche qui si forniscono i dati precisi: le categorie che aderiscono a Cgil, Cisl, Uil firmano 211 contratti collettivi nazionali di lavoro, che coprono 13.364.336 lavoratori dipendenti del settore privato (sempre con eccezione di agricoltura e lavoro domestico); gli stessi rappresentano il 96,5% dei dipendenti dei quali si conosce il contratto applicato (o il 92% del totale dei dipendenti tracciati nel flusso Uniemens). I sindacati non rappresentati al Cnel al momento attuale firmano 353 Ccnl che

coprono 54.220 lavoratori dipendenti, pari allo 0,4% dei lavoratori di cui è noto il Ccnl applicato. Altro dato da tenere in considerazione è quello delle giornate medie retribuite che, in Italia, sono 235 (Istat). Nei servizi di alloggio e di ristorazione le giornate medie di lavoro sono solo 143 (difficile qui capire il peso delle giornate «in nero»).

Alla luce di tutti questi dati, e al netto delle decisioni politiche del governo, il documento del Cnel conclude sull'«urgenza» e sull'«utilità» di un «piano di azione nazionale» a sostegno «di un ordinato e armonico sviluppo del sistema della contrattazione collettiva» per adeguarla alle trasformazioni in atto e per offrire una risposta sinergica «tanto alla questione salariale (per tutti i lavoratori italiani e non solo per i profili professionali collocati agli ultimi gradini della scala di classificazione economica e inquadramento giuridico del lavoro) quanto al nodo della produttività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cnel sottolinea l'urgenza di un piano d'azione nazionale a sostegno della contrattazione



RENATO BRUNETTA

Nel corso della seduta di ieri dell'Assemblea del Cnel è stato illustrato il documento con gli esiti della prima fase istruttorie tecnica sul lavoro

povero e il salario minimo, precedentemente approvato dalla Commissione dell'Informazione, con il solo voto contrario della Cgil e l'astensione della Uil.



Peso: 29%

PANORAMA

ROADSHOW DI BUSINESSEUROPE

Sostenibilità: regole Ue da semplificare per le Pmi

Semplificare le regole a livello comunitario, in particolare sulla sostenibilità. Con un'attenzione costante, che prosegue il percorso già avviato in Europa per la transizione verde e digitale. È stato uno dei temi principali discussi ieri in **Confindustria**, nella seconda tappa dello Sme (Small and Midsize Enterprise) Roadshow di BusinessEurope, l'associazione europea delle imprese di cui **Confindustria** è membro fondatore (la prima tappa è stata ad Helsinki).

L'Italia, ha sottolineato il presidente della Piccola industria di **Confindustria**, Giovanni Baroni, ha il maggior numero di Pmi in Europa, che generano il 64% del valore aggiunto nazionale e quasi il 77% dei posti di lavoro. «È importante - ha detto - sostenerle con stimoli agli investimenti anche nell'integrazione dei criteri Esg e devono poter accedere ad una forza lavoro qualificata».

La Commissione Ue ha approvato un pacchetto di misure di supporto alle Pmi per la doppia transizione. Si tratta di implementarle e renderle più efficaci, come ha spiegato Fabrice Le Saché, presidente della Entrepreneurship & SME Committee di BusinessEurope: «Occorre migliorare lo strumento Sme test (gli effetti della legislazione Ue sulle pmi) e valutarne l'efficacia. Inoltre la limitazione dei termini di pagamento nelle transazioni B2B potrebbe contribuire ad aumentare il flusso di cassa delle pmi e consentire maggiori investimenti nelle due transizioni, ma la protezione

della libertà contrattuale è un elemento chiave dell'attuale direttiva e deve essere mantenuta».

Nell'agenda di BusinessEurope nei confronti della Ue c'è la riduzione e un miglioramento della qualità delle regole da applicare alle Pmi, migliorare l'accesso ai finanziamenti, sostenere l'innovazione, favorire l'accesso nelle catene del valore e nei mercati, rendere le amministrazioni nazionali più reattive alle esigenze delle pmi, promuovere un contesto più favorevole all'imprenditorialità in Europa. La presidente del Parlamento Europeo, Roberta Metsola, in un video messaggio ha concordato che una legislazione Ue favorevole alle pmi sia fondamentale e che il Parlamento è pronto a metterla in atto. Thierry Breton, commissario al Mercato interno, ha confermato che il pacchetto di misure punta a migliorare la liquidità, visto che 200 miliardi di euro sono dedicati alle pmi fino al 2027, e a garantire l'accesso delle pmi ai talenti. Stefan Pan, delegato di **Confindustria** per l'Europa, ha sottolineato in positivo la decisione Ue di nominare entro l'anno un rappresentante Ue per le pmi.

— Nicoletta Picchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%



Fitto, finanziamenti Zes anche oltre il 2024

Audizione sul Dl Sud
Il ministro: ruolo chiave dell'area nel Mediterraneo per attrarre investimenti

Manuela Perrone

ROMA

Raffaele Fitto assicura che l'intenzione del Governo è «non limitare al 2024» le risorse per le misure fiscali della Zes unica del Sud, anche se alcuni aspetti, come la decontribuzione, sono oggetto del confronto con la Ue. Ma l'esortazione ai detrattori è soprattutto un'altra: guardare alla strategia complessiva e non ai problemi contingenti.

«La Zes unica del Mezzogiorno» spiega il ministro in audizione sul decreto Sud davanti alla commissione Bilancio della Camera - è una delle zone economiche speciali più grandi al mondo. Si è scelto, d'intesa con la Commissione europea, di collocarla nel Mediterraneo. Va vista quindi per quello che è: una grande opportunità per l'attrazione di investimenti, stranieri e italiani».

In un'epoca di sommovimenti geopolitici, in primis la guerra in Ucraina, che hanno comportato lo spostamento del baricentro dell'Europa verso Sud, secondo Fitto la Zes unica «crea le condizioni per giocare una partita di grande rilievo per il Mezzogiorno». Nella «visione d'insieme» e nella sintesi anche dei programmi infrastrutturali che la Zes unica garantisce (rispetto alle otto zone economiche speciali, una per Regione, dell'assetto sinora sperimentato), il ministro individua i grandi vantaggi dell'operazione, puntellata dalla semplificazione delle autorizzazioni e dalle «opportunità fiscali», a partire dal credito di imposta per gli

investimenti produttivi.

Fitto nega le accuse di «accentramento» e ricorda invece i risparmi sul costo della struttura che si genereranno dall'unificazione: 1,5 milioni di euro l'anno sul totale di 9,760 spesi per le otto Zes attuali. Ad analogo ragionamento ricorre per difendere il percorso imboccato per i fondi di coesione (il governatore della Puglia, il dem Michele Emiliano, audito anche lui, parla di «concentrazione di poteri per certi versi mostruosa» tra Fsc, Zes, aree interne e Pnrr). Sulla coesione Fitto respinge l'accusa di «definanziamento» ed elogia i vantaggi del nuovo metodo dei bilaterali con le singole Regioni per concordare gli interventi della programmazione 2021-2027 e i relativi cronoprogrammi. L'obiettivo è lo stesso della Zes: superare la «frammentazione» ed efficientare un sistema che finora ha mostrato molte crepe. «Il primo accordo di coesione è stato già sottoscritto con la Liguria e contiamo di sottoscrivere tutti gli altri entro la fine dell'anno», promette Fitto, chiarendo che con questa impostazione il pericolo di definanziamento si corre soltanto in caso di «incapacità di rispettare il cronoprogramma» concordato nelle intese con il Governo. «Introduciamo una forma di responsabilizzazione, un meccanismo molto positivo».

Gli allarmi sulla perdita dei fondi continuano a investire anche il dossier Pnrr, su cui si riaccende il botta e risposta con i sindaci. «Non abbiamo ancora colto le motivazioni per cui sono state spostate risorse dei Comuni pari a 13 miliardi», afferma il presi-

dente Anci, Antonio Decaro, intervenendo al Festival delle città promosso da Ali. «Ma io so che il Governo non intende mettersi contro 8 mila sindaci che rappresentano altrettante comunità in attesa di opere pubbliche - aggiunge - e spero che quelle risorse si possano recuperare».

Fitto dallo stesso palco ribadisce quanto poco prima ha affermato in audizione: la proposta di spostare dal Pnrr misure per 15,89 miliardi deriva dalla volontà di preservarle e non di definanziarle, perché alla luce dei criteri del Recovery «migliaia di progetti risultano inammissibili». «Non c'è alcun taglio», ripete: «Se la rimodulazione del Piano venisse accettata dalla Commissione Ue, il giorno prima si dovrà trovare la copertura alternativa». In altri programmi, coesione in testa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro: «La Zes unica del Mezzogiorno è una delle zone economiche speciali più grandi al mondo»



RAFFAELE

FITTO

Ministro per gli affari europei e le politiche di coesione



Peso: 17%

**Compliance
Scontrini,
verifica mensile
sulle anomalie
con i dati Pos**

**Mastromatteo
e Santacroce**

— a pag. 32

Scontrini, verifica mensile sulle anomalie con i dati Pos

Controlli

Le lettere di compliance puntano a stimolare il ravvedimento operoso

Sotto la lente gli scostamenti tra imponibile Iva e incassi dei pagamenti elettronici

A cura di

**Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce**

Verifica con cadenza mensile di eventuali scostamenti tra l'ammontare dei pagamenti elettronici ricevuti e l'imponibile e Iva desunti dai dati delle fatture elettroniche e dei corrispettivi telematici. Tali informazioni, elaborate dalle Entrate sulla base dei dati in suo possesso, saranno messe infatti a disposizione del contribuente chiamato a segnalare eventuali elementi, fatti e circostanze utili a giustificare le differenze rilevate oppure, in alternativa, ad avvalersi del ravvedimento operoso.

Il provvedimento 352652/2023 delle Entrate richiama, nella parte motiva, anche la possibilità di riduzione delle sanzioni per le violazioni correlate alla mancata, irregolare, incompleta o non tempestiva memorizzazione o trasmissione dei dati dei corrispettivi telematici commesse nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2022 e fino al 30 giugno 2023 secondo quanto da ultimo disposto dal Dl 131 del 29 settembre scorso. L'incrocio

delle basi dati di cui dispone il fisco, tenuto conto anche dei pagamenti elettronici mediante Pos, mensilmente comunicati dagli operatori finanziari, fornisce quindi elementi utili ai contribuenti per rimediare ad eventuali errori o omissioni. Si tratta di un ulteriore tassello nella direzione tracciata, già a partire dalla legge di Bilancio 2015, e in particolare dall'articolo 1, commi 634-636, della legge 190/2014, di favorire la compliance stimolando l'assolvimento degli obblighi tributari e favorendo l'emersione spontanea delle basi imponibili comunicando i dati di cui il fisco dispone e su cui può fondare eventuali recuperi.

In questo senso, il provvedimento da ultimo licenziato dalle Entrate muove dai dati comunicati dagli operatori finanziari relativi all'importo complessivo giornaliero registrato dai Pos sulla base dell'obbligo introdotto dall'articolo 22, comma 5 del Dl 124 del 2014. I prestatori di servizi di pagamento (Psp) sono infatti tenuti ad inviare alle Entrate i dati identificativi degli strumenti di pagamento elettronico messi a disposizione agli

esercenti, oltre all'importo delle transazioni giornaliere effettuate mediante tali strumenti. Secondo i provvedimenti direttoriali attuativi di tale misura, la trasmissione dei dati ha permesso inizialmente il recupero delle informazioni legate alle transazioni realizzate dal 1° gennaio 2022 in avanti, per poi a regime prevedere un invio mensile entro il terzo giorno lavorativo successivo alla data di contabilizzazione. I contribuenti saranno quindi a conoscenza dei medesimi dati di cui le Entrate dispongono e delle elaborazioni, confronti ed incroci che ne derivano ai fini di eventuali recuperi.

La lettera di compliance indicherà,



Peso: 1-1%, 32-19%



tra gli altri, l'anomalia riscontrata, le istruzioni per regolarizzare errori o omissioni attraverso il ravvedimento operoso. Gli elementi informativi di dettaglio saranno invece consultabili nel proprio cassetto fiscale o su «Fatture e corrispettivi», con evidenza dell'elenco dei mesi dell'anno in cui si è verificata la presunta anomalia, dell'ammontare giornaliero dei pagamenti elettronici, al netto di eventuali storni e della differenza, calcolata su base mensile, tra l'importo del pagamento tracciato e la somma di imponibile e Iva desunti dalle fatture elettroniche emesse e

dai corrispettivi telematici trasmessi, oltre agli identificativi dei Pos a cui i pagamenti elettronici sono riferiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DETTAGLIO

**Nel cassetto
fiscale
consultabile
l'elenco
dei mesi
con gli
scostamenti**



Peso:1-1%,32-19%



Superbonus 110% verso i 100 miliardi di euro Così è nata una bolla

La misura concepita ai tempi dell'emergenza Covid per rilanciare l'economia si è trasformata in una bomba per i conti pubblici
Proroghe a catena e previsioni di spesa sbagliate alla base del pasticcio

**LUCA
CIFONI**

L'

ultima revisione vale più di 20 miliardi: come indicato dal governo nella recente Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza (Nadef) il deficit pubblico del 2023 si appesantirà perché il monitoraggio del superbonus 110 per cento ha fotografato una maggior spesa pari all'1,1 per cento del Pil. Ma è ancora più istruttivo guardare al costo complessivo per lo Stato, nel corso degli anni, della generosissima agevolazione edilizia, concepita per le opere di riqualificazione energetica e di prevenzione sismica: dai 36,6 miliardi stimati inizialmente si viaggia ormai verso quota 100, con un onere quasi triplicato che condiziona il bilancio dello Stato ancora per molto tempo. Come si è arrivati a questo punto? Per provare a capire è utile ricordare che la misura vede la luce nel maggio 2020 nell'ambito del decreto Rilancio, in piena crisi Covid. L'idea è dare una spinta all'economia in un'emergenza senza precedenti, puntando sul

settore delle costruzioni. Proprio in questa fase oggettivamente complicatissima si consuma un primo errore di valutazione, segnalato non moltissimo tempo dopo dall'Ufficio parlamentare di Bilancio (Upb): le relazioni tecniche con le stime sulla spesa sono tarate su quella relativa ai precedenti bonus edilizi e trascurano il semplice fatto che si tratti di una misura completamente nuova e potenzialmente dirompente.

IL PERCORSO

In ogni caso il periodo di applicazione previsto è un anno e mezzo. Ma abbastanza presto partono le richieste di proroga, con due motivazioni: la difficoltà di avviare le (non semplici) procedure nelle settimane dell'emergenza sanitaria e la necessità di fornire maggiori certezze a chi deve avviare investimenti. Così già la legge di Bilancio del 2021 sposta il traguardo sei mesi più avanti, a fine giugno 2022, intervenendo anche sulle modalità di applicazione. Nei mesi immediatamente suc-

cessivi un'altra importante novità: il superbonus sale sul treno del Pnrr, alla voce "Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici", con un finanziamento di 18,5 miliardi tra fondi europei in senso stretto e Piano nazionale complementare. In tutto ciò, nessuno sembra fare particolarmente caso ad alcune caratteristiche dell'agevolazione che la rendono

decisamente diversa dagli altri bonus offerti ai contribuenti. La prima è proprio quell'inusitata percentuale del 110; che da una parte allarga la platea degli interessati, dall'altra fa saltare qualsiasi conflitto di interessi tra chi commissiona i lavori e chi li esegue, con conseguente incremento dei prezzi (tanto paga tutto lo Stato). Come in un circolo vizioso, il successo del superbonus rafforza la domanda di interventi di questo tipo, favorendo l'afflusso sul mercato di imprese non particolarmente qualificate e spingendo ancora più in alto i costi (in un periodo in cui alcuni materiali tendono a rincarare per conto loro, a causa di shock esterni). Infine, c'è lo sconto in fattura, forse il fattore più esplosivo, che pure è stato concepito con la motivazione di coinvolgere i soggetti economicamente più deboli: invece di aspettare di incassare la detrazione fiscale negli anni successivi si può cedere il credito alla ditta (o anche ad altri soggetti). Ma il meccanismo è destinato ad incepparsi, perché costituisce un humus naturale per le truffe e comunque, una volta andato fuori controllo, si scontra con i limiti di capienza del sistema bancario



Peso: 49%



che dovrebbe assorbire la massa dei crediti.

LO SNODO

Lo spartiacque è l'autunno del 2021, anche se probabilmente in quel momento non tutti lo percepiscono. In ottobre, il ministero dell'Economia lavora ancora a un provvedimento amministrativo per la completa liberalizzazione della cessione dei crediti, che per un soffio non entra in vigore; una manciata di settimane dopo è il



direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini a lanciare l'allarme, segnalando pubblicamente frodi per centinaia di milioni basate proprio su crediti inesistenti. Ma l'idea diffusa nei palazzi della politica (e abbastanza

trasversalmente tra i partiti) è che il problema sia solo quello di contrastare i furbetti: viene approvato un decreto legge che inasprisce i controlli, limitando la catena delle cessioni. La legge di Bilancio per l'anno successivo introduce comunque una nuova proroga che per i condomini arriva addirittura al 2025, pur se con un taglio dell'agevolazione nell'ultimo biennio. Per qualche mese, l'attenzione è ancora sulle truffe: bisogna aspettare l'inizio di maggio per ascoltare dall'allora presidente del Consiglio Mario Draghi – nel corso di un intervento al Parlamento europeo – una critica ben più radicale dello strumento, che riprende alcuni degli argomenti usati vari mesi prima dall'Upb. Da allora si susseguono gli interventi legislativi, portati avanti anche dal nuovo governo

Meloni nel frattempo insediato. A fine novembre viene imposto una stop alle delibere sui lavori: chi arriva dopo si dovrà accontentare di una detrazione non piena. La corsa insomma è a chiudere la stalla, ma ormai tutti si rendono conto che i buoi, o meglio i miliardi di soldi pubblici, sono scappati.

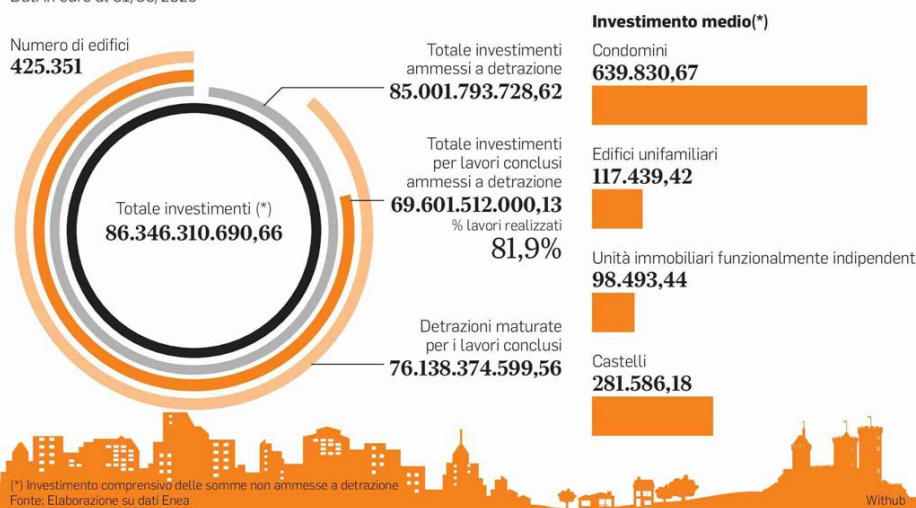
La generosità dell'agevolazione e l'opzione dello sconto in fattura hanno ampliato la platea dei beneficiari facendo però lievitare i costi a carico del bilancio pubblico

18,5

[miliardi di euro di finanziamento della misura attraverso il Pnrr, tra fondi europei in senso stretto e Piano nazionale complementare

Il Super Ecobonus 110%

Dati in euro al 31/08/2023



Peso:49%

L'ANNUNCIO DEL MINISTRO DELLE IMPRESE URSO: SARÀ UN PROVVEDIMENTO ANNUALE

In arrivo una legge per le pmi

Salvini preme per mettere in manovra il Ponte sullo Stretto. Meloni: sul Mes il governo non cambia idea

DI ANDREA PIRA

Governo al lavoro su una legge per lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese. Si tratterà di una legge annuale, così come avviene per la concorrenza. L'auspicio è che il provvedimento abbia una cadenza più puntuale di quest'ultima. Finora, infatti, le leggi annuali

per la concorrenza sono state appena tre e di queste, l'ultima è ancora all'esame del Parlamento.

Le misure per le pmi sono state tirate fuori dal cassetto dove giacevano da anni. L'idea di presentare ogni anno un disegno di legge annuale per la tutela e lo sviluppo delle piccole e medie aziende era stata infatti prevista nel 2011 dall'ultimo governo Berlusconi, rimanendo però lettera morta per dodici anni. «Non è stata realizzata dai precedenti governi, lo faremo noi», ha annunciato

il ministro per il Made in Italy, Adolfo Urso rispondendo a un

question time alla Camera. I tecnici del ministero si sono messi al lavoro per riempire di contenuti l'impegno del ministro. Al momento la legge annuale non è però tra i provvedimenti collegati alla prossima manovra di bilancio che potrebbe vedere la luce il 16 ottobre, quando, dovrebbe tenersi il Consiglio dei ministri per approvare il documento programmatico di bilancio da inviare a Bruxelles.

Fulcro della legge di Bilancio sarà il taglio del cuneo fiscale. La volontà del governo è di riconfermare per tutto il prossimo anno la misura il cui costo si aggirerà attorno ai 9 miliardi. «Abbiamo l'impegno di legislatura di tagliare di 5 punti il cuneo contributivo, anche dal lato dell'impresa. Credo che questi strumenti, queste misure non possano essere limitate al singolo periodo ma siano più realistiche come misure di sistema. Sul taglio del cuneo ci investiremo», spiega la ministra del Lavoro, Marina

Calderone.

Matteo Salvini preme invece affinché in manovra non entri soltanto il finanziamento per far partire i lavori del Ponte sullo Stretto, ma di avere «tutta la copertura necessaria alla realizzazione in conto capitale» del collegamento tra Calabria e Sicilia. I costi si aggireranno sui 13,5 miliardi, anche se l'auspicio è che la spesa sia meno di 12 miliardi, «con un contributo da parte delle regioni Sicilia e Calabria e con un contributo da parte delle istituzioni europee».

Nel mezzo della sezione di bilancio riprenderà inoltre alla Camera la discussione sulla ratifica della riforma del Meccanismo europeo di Stabilità. Ieri sul tema è intervenuta la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. «Non ho cambiato idea», dice la premier. «Al di là di come la si pensi nel merito dico che chi propone di riaprire questo dibattito non fa un favore all'Italia, poiché non ha senso discutere dello stru-

mento se non si conosce la cornice».

Prima di dire sì o no al nuovo Fondo Salva-Stati, già approvato da tutti i Paesi dell'Eurozona, Roma vuole quindi capire quale sarà l'accordo sul Patto di Stabilità e Crescita. Sul tavolo c'è oggi la proposta spagnola che, riprendendo proposte gradite all'Italia, ipotizza lo scorporo dal deficit egli investimenti legati a fondi Ue e Pnrr, ma con un tetto massimo, inserendo le spese militari tra i fattori rilevanti. In cambio dovrà essere fissato un obiettivo annuale di riduzione del debito.

Il vero problema è che una larga fetta di senatori e deputati di maggioranza vede come fumo negli occhi il Mes. (riproduzione riservata)



Adolfo Urso



Peso: 36%



Edison, piano 2030 Pronti investimenti per 10 miliardi

Energia

Obiettivo il raddoppio
del margine operativo
Rilancio anche sul nucleare

Un piano di crescita sostenibile con investimenti pari a 10 miliardi di euro e una previsione di oltre 2 miliardi di Ebitda nel 2030, praticamente un raddoppio: lo ha annunciato ieri l'ad di Edison Nicola Monti, che ha anche sottolineato che sul nucleare è in atto un dibattito, e c'è un target di due mini reattori per il 2040.

Cheo Condina — a pag. 29

Edison investirà 10 miliardi: «Piano di raddoppio del Mol»

Energia e transizione

Piano di crescita sostenibile
che prevede oltre 2 miliardi
di Ebitda nel 2030

Il ceo Monti: sul nucleare
è in atto un dibattito, target
due mini reattori per il 2040

Cheo Condina

Edison lancia il nuovo piano industriale al 2030, in cui prevede di investire 10 miliardi di euro e di raggiungere un Ebitda tra 2 e 2,2 miliardi, il doppio rispetto agli 1,1 miliardi di fine 2022 (oltre 1,6 miliardi attesi nel 2023). Questi obiettivi, annunciati ieri dal top management di Foro Buonaparte in occasione dei 140 anni della società

energetica più antica d'Europa, verranno raggiunti grazie a un significativo cambiamento del portafoglio industriale che porterà le attività a emissioni dirette nulle o quasi nulle a rappresentare il 70% della marginalità rispetto a una media dell'ultimo triennio del 35%. Portafoglio che negli ultimi anni ha già vissuto un radicale cambiamento, con la progressiva uscita da tutti i fossili eccetto il gas, dove la società punta a restare un punto

di riferimento per il Paese e a soddisfare il 20% della domanda.

Proprio a proposito del mix energetico, l'amministratore delegato di Edison, Nicola Monti, e l'Evp Strategy Lorenzo Mottura hanno rilanciato con



Peso: 1-5%, 29-23%



forza il progetto di portare il nuovo nucleare in Italia, nello specifico sotto forma di Small Modular Reactor. A piano Foro Buonaparte punta ad avviare due

impianti nucleari da 340 MW tra il 2030 e il 2040, con l'avvio del cantiere del primo impianto nel 2030. «È una tecnologia sicura ed evoluta e abbiamo un azionista (Edf) che è leader mondiale nel settore e possiamo attingere alle sue competenze, creando in questi anni le condizioni per fare questo passo in Italia», ha sottolineato Monti, mentre Mottura ha osservato che i nuovi impianti potrebbero sorgere nel Nord Italia, dove ci sono gran parte degli impianti industriali e potrebbero così le «necessità di calore, elettricità, produzione di idrogeno e dissalazione, essendo complementari con le rinnovabili». I costi? Per 15 reattori Smr si stimano investimenti per 30 miliardi, ma – secondo Edison – il sistema Italia, includendo nel mix energetico al 2050 il 10% di nucleare e il 16% di gas (di cui la metà decarbonizzata) risparmierebbe 400 miliardi di investimenti.

L'evoluzione di Foro Buonaparte, che ha l'ambizione di avere il 90% della

produzione di energia decarbonizzata entro il 2040 grazie all'impiego di rinnovabili e nuove tecnologie, sarà finanziata tramite flussi di cassa operativi e un livello di debito in linea con il rating investment grade. Industrialmente parlando, la strategia prevede uno sviluppo lungo tre assi: generazione elettrica sostenibile, sicurezza e flessibilità dell'approvvigionamento gas, servizi energetici a valore aggiunto per clienti e territori. Tradotto in numeri, tra gli obiettivi al 2030 spiccano il raddoppio del parco clienti da 2 a 4 milioni, 5 GW di capacità rinnovabile installata (e 0,5 GW di storage) tra eolico, fotovoltaico e idroelettrico rispetto agli attuali 2 GW; dei 10 miliardi di investimenti previsti, circa la metà puntano sullo sviluppo di fonti green, 1 miliardo sui sistemi di flessibilità e circa 2,5 miliardi su Edison Next, ovvero la piattaforma dei servizi energetici per la decarbonizzazione dei consumi di imprese e pubbliche amministrazioni, altro caposaldo della strategia di Foro Buonaparte.

Confermata infine dall'ad Monti l'impasse sulle spedizioni di Gnl americano da parte di Venture Global: «Dovevano partire già da un anno, abbia-

mo un danno materiale e per questo abbiamo avviato una procedura arbitrale». Le consegne sono bloccate e tali resteranno, probabilmente, anche per i prossimi trimestri: la richiesta di risarcimento è top secret, ma secondo le indiscrezioni circolate nei mesi scorsi potrebbe arrivare a 1 miliardo di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRANSIZIONE
Cambiamento
del
portafoglio
industriale:
attività
a emissioni
dirette
nulle al 70%
dell'Ebitda**



IMAGOECONOMICA

**Crescita
sostenibile.**

I target di abbattimento delle emissioni di Edison



Peso: 1-5%, 29-23%